

Louis Gernet

ERANOS

Presentazione, traduzione e commento
di Andrea Taddei *

«LA CONFIANCE DES UNS
ET LE SENTIMENT D'OBLIGATION DE L'AUTRE»

καὶ αἴσχιον ἦν αἰτηθέντα μὴ δοῦναι ἢ αἰτήσαντα μὴ τυχεῖν
(Thuc. II,97)

Argomentando sulla difficile distinzione tra «civiltà della colpa» e «civiltà della vergogna», Eric Dodds scriveva nel 1951 che ancora in età classica «lo spettro dell'antica solidarietà [della tribù e della famiglia] continuò a turbare gli spiriti religiosi»¹. L'inedito di Louis Gernet che viene qui pubblicato per la prima volta stabilisce una duplice relazione con la citazione tratta da *I greci e l'irrazionale*: se da un lato infatti i vincoli della famiglia continuarono a condizionare l'individuo «ancora molto tempo dopo»² l'introduzione di un sistema oggettivato di norme, d'altra parte essi ebbero modo di manifestarsi in un ambito della società in cui la religione continuava a giocare un ruolo decisivo e letteralmente basilare: quello delle associazioni private.

* Desidero ringraziare Eva Cantarella e Alberto Maffi per la loro disponibilità al dialogo scientifico e per avere accolto questo articolo nella loro rivista. Vorrei inoltre esprimere una particolare gratitudine nei confronti di Riccardo Di Donato: senza le sue annotazioni e i suoi utili suggerimenti questo lavoro – è il caso di dirlo – non sarebbe mai esistito.

¹ «La liberazione dell'individuo dai vincoli della tribù e della famiglia fu una delle principali conquiste del razionalismo greco, e il merito spetta alla democrazia ateniese. Tuttavia, ancora molto tempo dopo l'avvenuta liberazione sul terreno del diritto lo spettro dell'antica solidarietà continuò a turbare gli spiriti religiosi» (Dodds 1997, p. 112).

² Cfr. la citazione contenuta nella nota precedente.

Lo studio gernetiano sull'ἔρανος, pur occupandosi di una questione che indubbiamente ha relazione con il diritto greco, non fa parte degli scritti rubricati come «*Sociologia giuridica*» e contenuti nella terza sezione delle *Archives Louis Gernet*³; esso è invece collocato nella seconda sezione di ALG, dove è stato archiviato l'intero *corpus* di scritti sulla leggenda greca⁴. Come si vedrà più avanti, la collocazione all'interno dell'archivio riveste un ruolo che va ben oltre la funzione, pur fondamentale, di fornire una precisa indicazione bibliografica. Se considerata insieme alle altre relazioni che si cercherà di stabilire, essa consente infatti di comprendere a fondo la portata di uno scritto che non si limita solo alla volontà di descrivere il *funzionamento* di un istituto giuridico ed il suo rapporto con un'associazione, ma cerca anche di collocare le molteplici questioni che vengono di volta in volta sollevate entro linee di ricerca che incrociano diverse discipline e problemi di diversa natura. È tuttavia da una serie di considerazioni sul terzo cartone di ALG che è necessario partire per presentare l'inedito qui pubblicato.

Le *Archives* contengono un discreto numero di inediti giuridici, buona parte dei quali è stata pubblicata oppure è in corso di pubblicazione. Il terzo cartone di ALG non contiene solamente lavori inediti, ma anche appunti, schedature, note per corsi universitari e schemi di lavoro. Quest'ultimo tipo di annotazioni, che Gernet elaborava e rivedeva continuamente nel corso delle sue ricerche, sono assai utili per l'indagine storico-culturale. Gli schemi e le note permettono infatti di fotografare, per così dire, la nervatura degli inediti e consentono di fornire loro una collocazione all'interno della produzione (reale e «virtuale») gernetiana. Per quel che concerne gli scritti giuridici, gli schemi di lavoro si rivelano particolarmente indicativi per lo sviluppo dell'antropologia storica gernetiana.

Sembra infatti di potere affermare che lo studioso francese avesse concepito un ampio piano di lavoro riguardante l'esperienza giuridica ellenica. Si tratta di un progetto che è reso esplicito a più riprese negli schemi contenuti in ALG III (il fascicolo che raccoglie le carte e i lavori di attinenza giuridica) e che si proponeva di affrontare la

³ ALG, d'ora in poi. Le *Archives* sono state ordinate e classificate da Riccardo Di Donato. Per ogni approfondimento sullo stato degli Archivi, ora custoditi a Pisa, si veda Di Donato 1990, pp. 14-130 e 319-324 (dove è contenuto l'inventario di ALG).

⁴ *Eranos* costituisce ALG II,8

materia da più punti di vista. Nei molteplici indici di lavoro disseminati nel terzo fascicolo (e non solo) di ALG ogni argomento è articolato in sezioni e in paragrafi che trovano spesso rispondenza negli studi, editi e inediti, elaborati da Gernet nel corso della sua attività scientifica. Si può giungere ad affermare che quasi tutta l'opera scientifica gernetiana in materia di diritto greco antico trovi rispondenza negli schemi che lo studioso andava continuamente stendendo nel corso della sua attività. Le carte dell'archivio mostrano chiaramente il concepimento di un progetto ben più analitico rispetto a quanto Gernet pubblicò in *Droit et société dans la Grèce ancienne*, il volume di sintesi che egli fece stampare nel 1955⁵. Un buon esempio del progetto di lavoro gernetiano è costituito da ciò che si legge in ALG III,5,62. Si tratta di uno schema piuttosto articolato:

- I. *Le Droit: origine religieuse*
- II. *Organisation domestique et matrimoniale*
- III. *Organisation des groupes secondaires*
- IV. *Organisation politique*
- V. *Droit de propriété*
- VI. *Droit des obligations etc.*
- VII. *Droit pénal*
- VIII. *Procédure*
- IX. *Droit international*

Tutti gli inediti gernetiani che oggi si direbbero giusgrecistici sono richiamati direttamente o indirettamente in questi schemi (o nei loro sviluppi) e vanno a integrarsi nell'ampio progetto di lavoro cui si è fatto cenno⁶. *Eranos*, invece, non fa parte di nessuno di questi schemi.

Passando all'esame dell'articolo di cui fornisco la trascrizione, è bene precisare che esso, pur essendo caratterizzato da un grado di omogeneità piuttosto avanzato (come è testimoniato anche dalla sud-

⁵ Il progetto comprendeva anche il confronto diretto con le fonti: la documentazione oratoria (che Gernet affrontò in modo sistematico curando le edizioni critiche di Antifonte, Lisia e del Demostene «civile») e «filosofica» (si pensi all'introduzione alle *Leggi* di Platone). Per questi temi si veda l'introduzione a Gernet 2000.

⁶ Fondamentale in questo senso è il fascioletto contenuto in ALG III,17 (1r-9v), dove gli schemi di lavoro sono più volte rielaborati e instaurano molteplici rapporti diretti e indiretti anche con un indice provvisorio a matita di *Droit et société* che chiude, con una funzione tanto reale quanto simbolica, lo stesso fascicolo (ALG III,185r/v) e il volume *Le fonctionnement du droit* (cfr. Gernet 2000).

divisione interna in cinque paragrafi, di cui quattro compiuti ed uno quasi concluso), non è giunto alla completezza né era pronto per la pubblicazione ⁷. Naturalmente anche *Eranos* è corredato dai consueti piani di lavoro cui si è fatto già cenno; gli schemi che Gernet ha seguito per redigere questo articolo hanno caratteristiche diverse e, specialmente quelli relativi al quarto e quinto paragrafo, sono piuttosto tormentati da revisioni e ripensamenti. In particolare, il quinto paragrafo, fondamentale per gli sviluppi tematici in esso contenuti, non esplicita l'ultimo dei punti previsti nello schema del § V, quello del *rapport avec les faits scandinaves* ⁸. Naturalmente non sono solamente gli schemi ad essere oggetto di revisioni: nel saggio sono numerose, come sempre negli inediti contenuti in ALG, le abbreviazioni, le cancellature, le crittografie e frequenti i progetti di rimando in nota che non sono poi resi espliciti nel corso del testo.

Tutto ciò fa parte del normale modo di lavorare di Gernet e non è questa la sede per discutere ⁹ di problemi di filologia gernetiana: basti qui precisare che la trascrizione è stata effettuata sulla base della collazione dell'intero *corpus*, verificando di volta in volta le integrazioni e le soluzioni delle numerose abbreviazioni e crittografie. C'è tuttavia un dato, desumibile proprio dallo studio dei manoscritti, che pare a me rilevante per comprendere la natura e la portata dell'inedito che viene qui pubblicato.

⁷ Ecco lo schema di lavoro per la stesura di questo testo:

- I. *Opinion actuelle. Difficultés*
- II. *Les liens entre les 2*
 - 1. *noms*
 - 2. *terminologie*
 - 3. *érané prêt pratiqué dans l'érané association*
- III. *Sens de éranos. Réfutation des objections tirées de la séparation des emplois*
- IV. *Importance pour le droit contractuel*

È evidente che tutti i punti previsti dallo studioso sono stati sviluppati con coerenza. Ciò non toglie che gran parte (quasi tutti) i riferimenti non siano esplicitati e che non sempre la forma abbia assunto un carattere di completezza.

⁸ L'allusione ai *faits scandinaves* potrebbe costituire il ponte esplicito con il saggio maussiano sul dono (Mauss 1925). Un rapporto diretto con questo studio pare a me comunque controverso e non del tutto chiaro. Si veda più diffusamente *infra*.

⁹ Mi sia consentito di rinviare a quanto è osservato nell'*Introduzione* al volume inedito gernetiano *Le fonctionnement du droit* (Gernet 2000, in corso di stampa). Si vedano in proposito anche Di Donato 1990, Gernet 1984, 1968, 1983, 1996.

Come si è già accennato, *Eranos* non è inserito in nessuno dei numerosi schemi di lavoro «giuridici» di cui si è parlato, e non sembra fare parte del piano di studio che l'autore di *Droit et société* si era proposto di seguire prima di giungere alla pubblicazione antologica dei suoi scritti giuridici. *Eranos*, significativamente collocato in ALG II, assume infatti una posizione tutta particolare entro gli studi gernetiani, non essendo, a vedere bene, uno studio di diritto greco antico in senso stretto. Si tratta di uno studio su una forma (pre)giuridica, nella quale il diritto, fatto sociale totale, intesse mutue relazioni con la dimensione politica, religiosa ed economica. Potrebbe forse definirsi uno studio di antropologia sociale, che – attraverso il disegno dell'evoluzione storica dell'istituto – cerca di fornire all'ἔρανος un contesto sociale e religioso, ponendolo in relazione con le forme della società e tentando di stabilire il grado di relazione realmente esistente tra l'ἔρανος-società e l'ἔρανος-prestito.

Come è noto, il sostantivo ἔρανος rinvia a due realtà distinte ma complementari ancora nella Atene classica. Ἔρανος indica un tipo di prestito distinto dal δανεισμός: diversamente da questo, infatti, l'ἔρανος è raccolto da parte di più persone a favore di un amico¹⁰, e non comporta interessi¹¹. Esso si rivolge per lo più a campi di applicazione definiti (esplicitati e discussi da Gernet) che attengono soprattutto all'ambito familiare. D'altra parte il termine indica anche una associazione religiosa che trova nella convivialità una delle sue espressioni rituali (a partire dal senso omerico fino alle attestazioni del termine nei comici o in Teofrasto)¹².

¹⁰ La pluralità dei prestanti trova un'eccezione in Dem. LIII,8 (cfr. Longo 1986, p. 114).

¹¹ Su una linea diversa si muove Cohen 1992. Cfr. p. 208 «... there is no actual evidence that the absence of interest differentiated *eranoi* loans from other types of credit». E ancora «... despite modern suggestions, there is nothing inherently "friendly" or non commercial about an *eranos* loan» (p. 209).

¹² Non sono molti gli studiosi che si sono occupati dell'ἔρανος. In *Droit et prédroit* Gernet (Gernet 1968, p. 193 n. 51) lamenta esplicitamente la mancanza di uno studio interamente consacrato all'ἔρανος e rinvia a Beauchet per ogni tipo di informazione sulla materia (Beauchet 1897, IV, p. 258 ss.). L'unica monografia dedicata a ἔρανος è Vondeling 1961 (su cui si veda anche la recensione e la discussione di H.J. Wolff 1965); Longo 1986; la voce ἔρανος, curata da Th. Reinach per il *Dictionnaire des antiquités* (Daremberg - Saglio 1897), da D. Mac Dowell per l'*Oxford Classical Dictionary*, da G. Thür in *Der Neue Pauly, Enzyklopädie der Antike*, Band IV. In Harrison 1971 la questio-

Prima di procedere ad una presentazione tematica dell'inedito è bene cercare di situare il documento nello spazio e nel tempo; il compito non è facile e la datazione del manoscritto non è determinabile in modo assoluto. Gli elementi di incertezza sono costituiti dalla mancanza di riferimenti espliciti decisivi e da una certa eterogeneità di composizione dei documenti raccolti da Gernet sotto il titolo di Ἔρανος in una circostanza diversa da quella della loro stesura.

Si procederà quindi in un primo momento sulla base di criteri *interni* alle *Archives* e, in secondo luogo, instaurando delle connessioni (importanti da più punti di vista) tra ALG II,8 e due saggi gernetiani confluiti nella *Anthropologie de la Grèce antique*. In primo luogo è necessario però procedere ad una presentazione del documento nelle condizioni in cui esso è stato ritrovato.

In un foglio di quaderno ripiegato, l'autore ha inserito il vero e proprio studio, intitolato – in caratteri latini – *Eranos*, insieme a vari fogli di lavoro contenenti schemi, appunti e indicazioni bibliografiche. L'articolo è scritto sul *recto* e sul *verso* di 13 fogli di quaderno formato piccolo. I ff. 1r-2v appartengono ai tipici *cabiers* scolastici francesi, a righe e con uno dei margini più ampio e ben distinto dal corpo del testo; i ff. 3r-13v non hanno né quadretti né righe e posseggono solo la gialla patina del passare del tempo.

È bene precisare che il fascicolo che costituisce ALG II,8 non contiene solamente l'articolo. Ai 13 fogli del saggio fanno corredo anche 5 fogli con note di lavoro di diversa natura. Il f. 14r/v, identico a 1r-2v, contiene riferimenti a iscrizioni e testi antichi che non sono richiamati in nessun modo nell'articolo, e ne paiono anzi uno sviluppo eventuale¹³. Questo stesso foglio, nel *verso*, contiene però un importante schema che comprende i primi quattro paragrafi del lavoro¹⁴.

ne del prestito eramico è solamente accennata (p. 22 e n. 6) in relazione all'ipotesi dell'esistenza di una δίκη ἐρανική (azione non inserita tra le δίκαι attestate in Todd 1993, p. 98 ss.). Notizie specifiche, ma molto brevi, possono essere reperite nel commento alla *Contro Midia* demostenica curato da D. Mac Dowell (Mac Dowell 1990, pp. 322-323). Si vedano anche Finley 1951, pp. 100-106; Jones 1956, pp. 171-172; Cohen 1992, p. 207 ss. (con bibliografia alla n. 108).

¹³ È curioso osservare come, tra i testi citati nel saggio e quelli citati nelle note di lavoro, si instauri un processo di esclusione reciproca. Diversamente da ciò che avviene in altri inediti di ALG i pochi riferimenti a iscrizioni o testi contenuti nell'articolo non sono elencati nelle note di lavoro.

¹⁴ Lo schema è citato *supra*, p. 8 n. 7.

Il quinto paragrafo del lavoro costituisce un'eccezione rispetto a quella che appare una prima struttura dell'articolo: esso, oltre a rivestire un'importanza fondamentale per la comprensione – allo stesso tempo – dell'ἔργον e dell'*Eranos* gernetiano, è una sorta di sviluppo secondario del § IV. Lo schema di quest'ultimo paragrafo è infatti l'unico ad essere ripetuto anche all'interno del testo nel corso dell'elaborazione: al f. 6v viene annunciata una divisione (IV a) che è confermata dallo schema, letteralmente *inserito* nel testo, del f. 8r, dove la seconda parte del paragrafo (IV b) enuncia temi che sono trattati per esteso nella sezione aggiunta e conclusiva del lavoro (appunto il quinto paragrafo).

Il f. 15 è intestato al *Cabinet du Doyen de la Faculté des Lettres* della *Université d'Alger* e contiene, come i restanti fogli (15r/v-19r/v), pochi riferimenti a epigrafi e testi antichi e alcune note di lettura di studi sull'ἔργον. Ancora una volta si tratta di riferimenti non utilizzati nel testo; è importante tuttavia notare fin d'ora che molti dei testi indicati sono presenti nelle note a piè di pagina di *Droit et prédroit*, il fondamentale saggio del 1951 con cui brevi sezioni di *Eranos* instaurano delle relazioni, anche puntuali. Una menzione particolare merita il f. 19r, dove è contenuto un ulteriore schema del lavoro che, pur facendo riferimento ai temi trattati nell'articolo, non ne segue l'ordine logico e non ne sembra costituire, per dir così, l'ossatura. Potrebbe trattarsi, se le ipotesi che stiamo per formulare circa la datazione del manoscritto dovessero risultare verificate, di un probabile indice di lavoro (incompleto) per una seconda stesura del saggio, forse in relazione proprio con i molti riferimenti ai testi contenuti nelle pagine che corredano lo studio vero e proprio.

È di quest'ultimo tuttavia che torniamo ora ad occuparci.

Il carattere eterogeneo dei documenti trovò una sua omologazione al momento della costituzione del fascicolo. Dopo la stesura del testo, o almeno con una stilografica diversa da *quelle* usate per testo e annotazioni, l'autore ha apposto sulla fascicolazione il titolo – questa volta nella inconfondibile calligrafia greca gernetiana – «ἔργον». Non sembra purtroppo possibile una datazione precisa delle varie fasi di composizione, poiché – come si è detto – nessuno dei 13 fogli che compongono l'articolo contiene indicazioni temporali esplicite. Come avviene normalmente di fronte ad un documento di datazione incerta sarà allora necessario procedere alla individuazione dei due *termini* più probabili, per fornire almeno una collocazione indicativa al testo.

Stabilire dei punti cronologici di riferimento – ancorché vaghi – riveste, almeno per questo inedito, anche un ruolo storico-culturale di non piccola rilevanza. Il tentativo di datazione risponde infatti anche alla esigenza di collocare l'inedito in un momento determinato della produzione gernetiana per ponderarne la portata. Per l'elaborazione del suo studio, Gernet presuppone infatti una serie di lavori che incrociano diverse discipline: la tradizione antichistica francese (Caillemer, Foucart), la sociologia (Davy-Huvelin), gli studi sul diritto romano (Huvelin), l'etnologia giuridica (Post), gli studi giuridici in senso stretto (Reinach, Partsch, Lipsius). Si tratta di opere che si dispongono su di un arco di anni che va dal 1873 (Foucart) al 1922 (Davy). Lo studio maussiano sul dono (pubblicato nel 1925) non è esplicitamente citato, anche se forse è presupposto in alcune delle argomentazioni che vengono condotte.

Gernet non era solito apporre datazione sui fogli su cui stendeva i suoi lavori ed in *Eranos* egli non ha purtroppo rinunciato alla sua abitudine. L'unico dato esplicito di cui possiamo disporre per stabilire un *terminus post quem* è l'indicazione, su di un foglio contenuto nel fascicolo (ma non richiamato nel testo) di alcuni studi, tra i quali il più recente è un lavoro di J. Bisinger del 1929¹⁵. Gli elementi diretti utili alla datazione dell'inedito sono quindi pochi ed è necessario procedere mediante criteri di cronologia interna, sulla base cioè delle relazioni tra diversi documenti contenuti in ALG, ed esterna (attraverso il rapporto tra questo testo ed altri lavori gernetiani pubblicati).

In mancanza di indicazioni esplicite il solo elemento di datazione interna di cui disponiamo è costituito dall'uso, da parte dell'autore, della carta intestata al *Cabinet du Doyen* della Facoltà di Lettere di Algeri. Si tratta di un elemento certamente importante, ma che si rivelerà tanto utile quanto indeterminato.

Esso sembrerebbe consentire di individuare nel 1933 un sicuro *terminus post quem*. È infatti nel novembre di quest'anno che Gernet fu eletto *Doyen* della facoltà di Algeri: si tratta di un primo dato, che comunque si rivela meno preciso e determinato di quanto possa apparire a prima vista. L'attività di insegnamento universitario di Ger-

¹⁵ J. Bisinger, *Der Agrarstaat in Platons Gesetzen*, *Klio Beiheft* 17, Leipzig 1929. Si tratta di un lavoro probabilmente attinente a ALG II,9.

net ad Algeri si svolge a partire dal gennaio 1921; nel 1925 Gernet divenne *Assesseur du Doyen*¹⁶ e poté dunque iniziare a disporre della carta intestata del *Cabinet du Doyen* molto prima del 1933. Del resto, adottare il 1933 come *terminus post quem* non sembra coerente con la stesura del lavoro. Mi sembra poco verosimile infatti che lo studio possa essere stato redatto facendo uso di una bibliografia che, come si è visto, non va oltre il 1922 (o 1925). Una datazione legata alla metà degli anni venti sembra quindi la più probabile, anche in considerazione del fatto che la carta intestata al *Cabinet du Doyen* contiene solo qualche breve riferimento a testi antichi che non hanno alcuna relazione diretta (né esplicita né implicita) con *Eranos*.

L'individuazione di un *terminus ante quem* si rivela tuttavia ancora più difficile, poiché, posto un riferimento *a quo* nella prima metà degli anni venti, l'unico dato che appare certo è il ritorno di Gernet a Parigi, avvenuto nel 1948. A ben vedere c'è però un ulteriore elemento da tenere in considerazione.

Gernet tornò sulle questioni relative all'ἔρανος in un suo importante saggio di storia del diritto greco: *Droit et prédroit en Grèce ancienne*, pubblicato nell'«Année sociologique», III série (1948-49), stampato a Parigi nel 1951¹⁷. Ciò che è importante in questa sede è, oltre alla ripresa del tema, anche e soprattutto il fatto che alcune sezioni dell'inedito che viene qui presentato sono state riprese in *Droit et prédroit*. Molte delle schedature e dei riferimenti a testi antichi sono rifluiti nel saggio pubblicato, dove la trattazione ha una relazione molto più diretta con i testi¹⁸ e un rapporto molto più serrato con i dati desumibili dalla mitologia. Bisogna quindi operare

¹⁶ Doyen della facoltà era allora l'amico di Gernet Pierre Martino. Ricavo le notizie sulla vita universitaria algerina di Louis Gernet da Di Donato 1990, p. 18 ss.

¹⁷ La ripresa del tema in questi anni è testimoniata anche dalla trattazione dell'ἔρανος durante una lezione del corso di *Sociologie Juridique* tenuto nell'a.a. 1948-1949. Così ho potuto verificare negli appunti presi da J.-P. Vernant alla lezione del 20/1/1948, durante la quale – a dire il vero – il tema è comunque solo accennato. La lezione segue molto da vicino (per i temi e per i testi citati) ciò che Gernet scriveva, nello stesso periodo, in *Droit et prédroit*. Tutti gli appunti di Vernant presi alle lezioni di Gernet sono conservati in ALG.

¹⁸ Le corrispondenze con *Droit et prédroit* sono indicate nel testo. Tra i saggi analizzati nelle schede di lavoro (ma non presenti nell'inedito) si può ricordare la nota di lettura del f. 17r/v di M. San Nicolò, *Aegypt. Vereinsw. zur Zeit der Ptol. u. der Römer*, München 1913, citato in Gernet 1968, p. 194 n. 53.

una distinzione all'interno della datazione: da una parte sta la stesura vera e propria del lavoro, dall'altra la sua rielaborazione, avvenuta molti anni più tardi. La ripresa esplicita di temi e di sezioni di testo ci porta quindi sicuramente a ipotizzare il 1951 come data «ufficiale» per il documento. E tuttavia, una redazione del lavoro attribuibile al periodo algerino sembra confermata anche dal rapporto formale che si instaura tra questo inedito ed alcune sezioni di un lavoro gernetiano del 1928, *Frairies antiques*, anch'esso confluito nella *Anthropologie de la Grèce antique*¹⁹. L'articolo del 1951 sembra costituire, in ogni caso, il punto di riferimento per l'inserimento, con stilografica nera, di varie annotazioni e riferimenti a testi, talvolta presenti nelle note di *Droit et prédroit*.

Il lavoro sull'ἔρανος fu insomma estremamente tormentato da ripensamenti, revisioni e volontà di espansione.

Le relazioni «esterne» che l'inedito stabilisce con i saggi contenuti nella *Anthropologie* sono rilevanti non solo ai fini della datazione, ma anche da un punto di vista tematico e, in un certo senso, metodologico. Si è già sottolineato infatti che alcune argomentazioni contenute nell'inedito sono vicine al lavoro sulle *Frairies antiques* cui si è già accennato, mentre altre hanno stretto rapporto con il saggio *Droit et prédroit*. Per quanto riguarda la datazione del manoscritto, le implicazioni sono tutt'altro che dirimenti: la già citata conferma di una redazione attribuibile alla prima fase del periodo algerino si accompagna ad una relazione con un lavoro dei primi anni del rientro a Parigi²⁰.

Ciò che invece mi pare interessante segnalare è che i due lavori pubblicati cui si è fatto riferimento posseggono, all'interno dell'*Anthropologie*, una collocazione che assume un valore per così dire simbolico per la natura stessa di *Eranos*. Nella *Anthropologie de la*

¹⁹ Gernet 1968, p. 21 ss.

²⁰ Il tema dell'ἔρανος torna anche nell'articolo-recensione che Gernet scrisse a Fr. Pringsheim, *The Greek Law of Sale*, Weimar 1950 e che fu pubblicata in «A.S.», 3^a sér. (1951), Paris 1953, nonché ripresa in Gernet 1955, pp. 201-224. Si fa allusione all'ἔρανος lamentandone la mancata trattazione da parte dell'autore: «Il y aurait à faire une bonne place à ces "prêts gratuits" que sont les *eranoi* (M. Pringsheim ne les mentionne pas à l'occasion du *mutuum inter amicos*): les *eranoi* créateurs d'obligations à leur manière, et qui ont même été sanctionnés par le droit officiel, mais sans doute sur le tard» (Gernet 1955, p. 212).

Grèce antique, infatti, il primo dei due saggi con cui *Eranos* stabilisce connessioni è stato inserito nella sezione intitolata *Religion et société*, mentre il secondo – in apparenza più specificamente giuridico, comunque appartenente alla storia del diritto greco – fornisce esso stesso il titolo alla terza sezione della raccolta²¹. I termini di riferimento per la comprensione dell'ἔρως sono insomma tutt'altro che univoci: il diritto, la religione, l'economia e la società incrociano la storia della religione e la storia del diritto. L'istituto non può essere compreso interamente che nell'intersezione di questi diversi approcci e al crocevia di diverse linee tematiche.

La ripresa di *Eranos* all'interno dell'*Anthropologie* consente anche un ulteriore livello di riflessione, che deve forse essere reso esplicito e che contribuisce a legittimare la pubblicazione stessa dell'inedito. Si tratta del ruolo giocato dallo studio sull'*Eranos* entro lo sviluppo della antropologia storica gernetiana.

Dalle riprese (anche testuali) di alcune sezioni dell'articolo all'interno di *Droit et prédroit* risulta infatti chiaro che il tema dell'*Eranos* entrò a fare parte, anche se in via indiretta, del progetto gernetiano relativo alla pubblicazione della *Anthropologie de la Grèce antique*²². Attraverso l'inserimento di alcune sue sezioni in uno studio che appartiene alla storia del diritto ed è, allo stesso tempo, uno dei cardini della produzione antropologica gernetiana, la riflessione sull'ἔρως non si limita ad instaurare relazioni cronologiche e tematiche, ma entra anche a fare parte del processo di elaborazione del pensiero antropologico gernetiano.

Per affrontare, seppure brevemente, questo livello di riflessione è a mio avviso interessante ed utile citare una piccola nota di lavoro, contenuta ancora in ALG II, in un fascicolo assai importante per lo studio della leggenda greca²³. Si tratta di un foglio molto piccolo, scritto, con la penna blu, solo sul *recto*:

Eranos: sens du mot. La légende donne l'impression directe d'institution vivante: réunir un érane, de la part du chef, c'est donner un festin

²¹ È bene ricordare che la raccolta fu operata da J.P. Vernant, ma era progettata dallo stesso Gernet prima della morte, avvenuta nel 1962. Si veda in proposito l'introduzione di J.P. Vernant a Gernet 1968. Per comprendere «le ragioni dell'Antropologia» cfr. Di Donato 1990, pp. 112-130.

²² Gernet 1968. Cfr. anche nota precedente.

²³ Si tratta del fascicolo intitolato cripticamente «Γρ». Cfr. Di Donato 1990, p. 122 ss.

qui oblige les convives à des prestations définies, pour une occasion également définie.²⁴

L'osservazione è chiaramente connessa con la stesura di *Droit et prédroit*. Il riferimento alla *légende* non ha diretta relazione con il nostro inedito, ed instaura invece molteplici connessioni proprio con i temi sviluppati da Gernet nel suo lavoro del 1951²⁵. D'altra parte, si è già parlato dell'importanza della collocazione del manoscritto in ALG II e della molteplicità di linee che si intrecciano nell'inedito. Il legame testuale con *Droit et prédroit*, la conferma di una volontà di trattazione del tema in relazione alla *légende*, i contatti tematici con l'*Anthropologie* contribuiscono, a mio avviso, a sottolineare l'importanza di *Eranos* non solo per il valore scientifico del documento in sé, ma anche per il suo ruolo nello sviluppo della antropologia storica gernetiana.

I temi affrontati da Gernet nel suo *Eranos* sono numerosi: la storia dell'istituto e il suo legame con il carattere di festa, la discussione delle tesi – soprattutto l'articolo di Reinach per il *Dictionnaire des antiquités*, citato esplicitamente – che vedono un rapporto di filiazione diretta tra l'ἔρανος-prestito e l'ἔρανος-società, l'importanza dei tratti di associazione familiare dell'ἔρανος, la nascita del concetto di obbligazione in rapporto alla *fides* degli associati di un gruppo.

Dopo avere individuato nella Algeri della prima metà degli anni '20 il contesto per la stesura dell'articolo e nella Parigi del 1948 il momento della ripresa del lavoro per un suo inserimento in un saggio di respiro diverso, è forse ora opportuno procedere ad una presentazione tematica dell'inedito.

Dell'esistenza di una molteplicità di linee di ricerca che si intrecciano nell'articolo e della non specificità giuridica di quest'ultimo si è già detto. Si tratta ora dunque di determinare e di specificare queste direzioni di indagine.

L'autore pone subito una questione storiografica importante, distaccandosi dalla tradizione antichistica e giuridica francese, e rifiutando in modo deciso una serie di ipotesi elaborate nel XIX secolo da studiosi come Foucart, Caillemer, Reinach²⁶. La voce curata da que-

²⁴ ALG II,2,40r.

²⁵ Gernet 1968, p. 192 ss.

²⁶ Si vedano le citazioni nella nota *ad loc.*

st'ultimo nel *Dictionnaire des antiquités* (i cui lemmi di diritto greco, è bene ricordarlo, erano redatti anche da Glotz e Haussoullier) separa radicalmente i significati di ἔρανος ed è esplicitamente citata e rifiutata da Gernet, il quale prende anche le distanze dalle posizioni di F. Poland, E. Ziebarth e J.H. Lipsius ²⁷.

L'ipotesi gernetiana è poi precisata con argomenti linguistici e epigrafici. Attraverso la connessione etimologica – a dire il vero tutt'altro che certa, ma da tutti presentata come la più probabile ²⁸ – tra ἔρανος e ἑορτή vengono precisate le valenze religiose del termine, mentre una testimonianza epigrafica viene usata per sostenere la necessità di non separare i due significati della parola.

La conclusion est celle que nous avons laissé entrevoir: le prêt d'amitié a été pratiqué d'abord entre membres d'une même société, à la faveur des liens qui les unifiaient et de la *fides* qu'un tel milieu pouvait créer. (f. 4r)

Ciascuna parola della frase citata possiede una risonanza assai profonda per la comprensione dei temi sviluppati nell'intero lavoro. Il problema della elaborazione di gruppi sociali che hanno una matrice familiare allargata si intreccia con quello della loro integrazione nell'organizzazione politica, con la vita economica (il prestito) e con la relazione stabilita tra lo sviluppo della nozione di *fides* e la nascita della nozione di obbligazione. La precisazione della natura giuridica dell'istituzione si accompagna alla riflessione sulla dimensione sociale di un'associazione che ha radici molto più antiche di quanto lascerebbe supporre la documentazione (p. XXX).

Il valore di contribuzione ad un atto religioso, all'interno di una società, permette di comprendere il funzionamento stesso dell'istituto:

Non seulement la nature des liens qui unissent les membres d'une même société peut rendre compte de la spontanéité de l'opération, de la confiance des uns et du sentiment d'obligation de l'autre: mais l'éranos nouveau se coule dans les mêmes formes que le précédent, et par là nous comprenons sa nature d'institution ... (f. 6r)

²⁷ Cfr. le note *ad loc.*

²⁸ Cfr. le note *ad loc.*

Il terreno è pronto per una riflessione sulla nascita della nozione di obbligazione che viene condotta instaurando connessioni storiografiche solamente accennate e stabilendo invece relazioni assai puntuali con l'istituzione esaminata. La teoria «classica», «qui prend pour ainsi dire toutes faites les formes contractuelles», viene messa in discussione, e la questione è posta in relazione al rapporto tra il tipo di associazione di cui l'ἔρανος è un esempio e l'organizzazione civica (legge di Solone, δίκαι ἐρανικάι). Tutta la riflessione conduce ancora al problema della nascita dell'obbligazione e del *cautionnement* «*primitif*» (verso il quale Gernet aveva progettato di esprimere in nota una *réserve*)²⁹. L'ipotesi gernetiana è che la «caution de l'éra-ne ne sérail autre que le bénéficiaire de l'éra-ne, celui que nous appellerions le débiteur». Dietro l'argomentazione è ben presente tutta la riflessione che Mauss e Davy stavano conducendo tra il 1921 e il 1925 (probabilmente proprio gli anni di elaborazione del manoscritto) sulla nascita della nozione di obbligazione³⁰. Si tratta di un tema che ha contrappuntato la riflessione di Gernet per buona parte della sua attività scientifica ed è ripreso sia in *Droit et prédroit* (1951) che in *Le temps dans les formes archaïques du droit* (1956)³¹.

L'argomentazione di Gernet è sempre attenta anche agli aspetti linguistici della questione³². Nel lavoro si insiste sulla terminologia

²⁹ Nel corso dell'elaborazione dei suoi manoscritti Gernet è sempre stato coerente nell'uso della simbologia. Nell'inedito che qui viene presentato sono da segnalare l'uso del trattino lungo basso (—) per indicare un discorso da riprendere in un secondo momento e l'uso della X tra parentesi – con o senza aggiunta di parole di riferimento – per i progetti di nota a piè di pagina. Quando – ed è la maggior parte dei casi – fosse presente solo il progetto di rimando in nota si è preferito eliminare il simbolo per agevolare la continuità di lettura del testo. Il problema della garanzia è affrontato da Gernet anche in *Droit et prédroit* (Gernet 1968, p. 179 ss.) e nell'articolo apparso sul «Journal de Psychologie» 53 (1956) e poi rifluito nella *Anthropologie, Le temps dans les formes archaïques du droit* (Gernet 1968, pp. 277-278).

³⁰ G. Davy nel suo *La foi jurée* stampato a Parigi nel 1922 e M. Mauss negli studi sul dono che lo portarono alla pubblicazione, nel 1925, del celebre *Essai* (Mauss 1925). Proprio nella parte incipitaria del *Saggio sul dono*, Marcel Mauss lega le sue ricerche a quelle di Davy. Basta poi leggere il capitolo che Davy dedica a *Le potlach et le contrat* per vedere quanto *La foi jurée* dipenda dalle ricerche che Mauss stava conducendo su scala etnografica (cfr. e.g. Davy 1922, p. 165 ss.). Cfr. anche Granet 1922 e Davy 1923 (discussi *infra*).

³¹ Si vedano, rispettivamente, Gernet 1968, p. 179 ss. e Gernet 1968, pp. 274-280.

³² È bene ricordare che il sottotitolo della *Thèse* gernetiana del 1917 (*Recherches sur le développement de la pensée juridique et morale en Grèce*) è «étude sémantique».

dell'ἔρανος, sottolineando – come si è visto – le relazioni etimologiche con rilevanza storico-religiosa, e la connessione di lingua e civiltà in certi usi della terminologia tecnica (l'uso di ἑρανάρχης o di τὸν κοινὸν τῶν ἑραμιστῶν). In relazione all'obbligazione lo studioso francese evoca una categoria sulla quale egli ha molto insistito nei suoi lavori (quella di ἐγγύη³³); alludendo poi alla terminologia greca per il beneficiario del prestito (ἐγγυητής), egli rivela una dipendenza dalle indicazioni fornite da Reinach nel *Dictionnaire des antiquités*³⁴, ma avvia anche la sua argomentazione in una direzione che va ben oltre le indicazioni di Reinach e apre la sezione che diremmo meno giuridica dell'inedito. È bene comunque precisare che, parlando di «sezione meno giuridica», non si intende un'estraneità dei temi giuridici dalle argomentazioni che vengono condotte; si tratta piuttosto di una linea tematica che fa del diritto un fatto sociale, mettendolo in relazione con le formazioni sociali di cui esso è espressione, diretta o indiretta.

Il quinto paragrafo introduce infatti – sotto forma di conclusione assai estesa – il problema cruciale dell'articolo, quello del rapporto tra determinati tipi di società e l'obbligazione contrattuale. La questione è posta in relazione alla psicologia e ai rapporti di fiducia reciproca che si creano nelle formazioni religiose anteriori (e contemporanee) alla costituzione della comunità cittadina. Tali formazioni non esauriscono in nessun modo il loro ruolo all'interno della πόλις³⁵, e contribuirono a creare – per quel che riguarda il diritto – quelle situazioni di vero e proprio pluralismo giuridico che paiono

Sulle *Recherches* gernetiane e sul loro ruolo nella storia del diritto greco si veda Maffi 1981.

³³ Per una bibliografia dei lavori gernetiani sulla ἐγγύη si veda la nota 26 a p. 53 (*infra*).

³⁴ Cfr. *Dictionnaire des antiquités*, s.v. *Eranos*, p. 806, seconda colonna.

³⁵ Condivido senz'altro la posizione di Ilias Arnaoutoglou (1998, p. 69) secondo la quale le associazioni di culto greche non possono essere considerate semplicemente un prodotto dell'età ellenistica, connesso al declino della πόλις. «Cult association were not an alternative to the *pólis* but complementary to it». Altre posizioni contenute in Arnaoutoglou 1998 (come quella che suggerisce di individuare la peculiarità delle associazioni greche nel loro fungere da agenzie di socializzazione) paiono a me meno condivisibili, anche alla luce dello studio gernetiano qui presentato. Sulla questione si veda la premessa di R. Di Donato a Gernet 2000 (cfr. *infra*). Sulle fratrie si veda Lambert 1983.

ancora presenti in età demostenica ³⁶. Si stabilisce una dialettica, esplorata da Gernet in più occasioni (cfr. *infra*), tra forme della società e forme della famiglia. Le πόλεις greche mantengono al loro interno delle forme sociali di diversa natura, funzione e composizione che sono state considerate da buona parte della critica come formazioni secondarie rispetto alla città. La riorganizzazione su base territoriale delle società greche determinò tuttavia una situazione in cui la contemporaneità delle diverse formazioni sociali (tribù, fratricie, demi, γένη, οἴκοι) contribuì a determinare «contraddizioni, tensioni, equilibri transitori» ³⁷.

Gernet rifiuta l'ipotesi aristotelica – che egli definisce *intellectualisme* e attribuisce anche a buona parte della critica a lui contemporanea – secondo la quale la dialettica tra individuo e società si risolve a tutto favore del primo dei due termini. Come il collettivo si spiega attraverso l'individuale, così le associazioni sarebbero costituite sul modello della città. Questo tipo di *intellectualisme* aristotelico è contraddetto, secondo Gernet, dal riconoscimento precoce delle obbligazioni da parte del diritto cittadino ³⁸.

La conclusione è all'insegna della riflessione della scuola di Durkheim e dei suoi allievi (Davy - Mauss). La matrice familiare delle società religiose è sottolineata a più riprese, così come i legami *du type familial* tra gli associati. Attraverso delle riflessioni che fanno di questo inedito un lavoro di antropologia sociale, le ultime pagine del saggio si caratterizzano per una densità di spunti difficilmente riassumibili in questa presentazione tematica. La costituzione dei

³⁶ Tale mi sembra essere anche il ruolo della corporazione degli Ἐξηγῆται quale si può desumere dal controverso caso della *Contro Evergo e Mnesibulo* dello Pseudo-Demostene (cfr. [Dem.] XLVII,69 ss.).

³⁷ La questione è affrontata nell'introduzione di Riccardo Di Donato a Gernet 1983a (p. 137), da cui è tratta anche la citazione. Nella premessa a *Le fonctionnement du droit*, l'altro inedito gernetiano in corso di pubblicazione (Gernet 2000) Di Donato è tornato sul problema proponendo una riconsiderazione della «realtà delle società greche delle diverse πόλεις, sotto la specie della categoria sociologica di società polisegmentarie piuttosto che di società coese e uniformi». Si veda anche Mauss 1998, pp. 162 ss. e *ibid.* l'introduzione di R. Di Donato (p. XLIX).

³⁸ Gernet allude evidentemente alla legge di Solone (Gaius, *Dig.* XLVII,22) la cui autenticità è negata da chi procede dalla linea aristotelica (Arnaoutoglou 1998, p. 72, dove si riprendono dubbi che furono già di Wilamowitz). Cfr. l'annotazione al testo *ad loc.*

gruppi del tipo ἔρανος avviene in funzione della fratria – «de la phratric que l'Etat définitivement constitué abandonnera à ses destinés» (11v). Il conflitto del principio gentilizio e di quello territoriale, il *mélange de population* determinano una reazione organica

qui satisfait un besoin social: les thiasés auront leur fonction nécessaire à l'intérieur de la phratric, et les orgéons pourront être rapprochés des gennètes. (12r)

Queste formazioni sono – dice Gernet – connotate da un carattere misto: da una parte sono «naturali» per l'assimilazione ai gruppi familiari e per la spontaneità del loro sforzo di ricomposizione; d'altra parte esse «insinuent dans un ordre social autrefois compact et rigide la contingence et le vouloir», supponendo dei fondatori e costituendo – di fatto – il ponte tra i gruppi familiari e le società orientate intorno ad un culto in età classica.

Le applicazioni dell'ἔρανος, descritte e commentate da Gernet, ricordano il carattere familiare delle società nelle quali esso si è formato. Per tali applicazioni l'autore chiama in causa le nozioni di *solidarité familial* e di obbligatorietà della prestazione da parte del gruppo (obbligato in virtù della sua legge interna, p. 13r). I legami di parentela e di quasi-parentela determinano «une prestation et une contre-prestation également obligatoires». All'orecchio di chi cerchi i punti di riferimento storico-culturali per questo lavoro, i nomi comuni delle nozioni richiamate sembrano evocare i nomi propri di Durkheim, Glotz, Davy, Mauss.

Lo scritto sull'ἔρανος si articola su linee che, come si è già avuto modo di accennare, intersecano tradizioni culturali diverse. Si è già detto della posizione critica nei confronti della tradizione antichistica e giuridica francese (Caillemer, Foucart, Haussoullier, Reinach) e dell'instaurazione di un dibattito critico con gli studi giuridici (Post, Partsch, Reinach, Lipsius). Tutto lo studio sembra comunque entrare in relazione con due direzioni di ricerca fondamentali: il problema della nascita del contratto (che presuppone anche il confronto con la tradizione francese di studi sul diritto greco)³⁹ e quello della integra-

³⁹ Per un panorama sulla tradizione francese di studi di inizio secolo sul diritto greco si veda Haussoullier 1917.

zione, della natura e della funzione dei gruppi familiari e pseudo-familiari all'interno del gruppo politico in via di elaborazione. Si tratta evidentemente di una separazione che viene qui utilizzata solo per comodità espositiva. Le due linee convergono infatti entro la questione più generale della coesistenza, all'interno di un sistema giuridico in via di oggettivazione, di norme connesse con gruppi sociali anteriori e contemporanei alla formazione politica, ovvero, formulato il problema in termini più «gernetiani», del rapporto tra diritto e prediritto⁴⁰.

I due binari su cui si muove la riflessione gernetiana si scambiano con tradizioni culturali di cui si cercherà di stabilire la portata e l'influenza. In primo luogo *Eranos* entra in relazione con le riflessioni della scuola durkheimiana (Huvelin, Davy, Mauss) sul problema della nascita del contratto. In secondo luogo il saggio stabilisce una relazione privilegiata, anche se forse più nascosta, con lo studio condotto da Gernet su *La famiglia nell'antichità greca* e, di riflesso, con le considerazioni che Emile Durkheim aveva sviluppato sul tema della famiglia (soprattutto sul rapporto tra la cosiddetta famiglia allargata e la famiglia ristretta).

Ad un'attenta lettura, l'intero saggio gernetiano mostra a più riprese il rapporto con la riflessione sulla famiglia che accompagnò l'intera attività scientifica dell'autore del manoscritto. Esistono tre inediti gernetiani, pubblicati in francese nel 1983 e in italiano nel 1997⁴¹, che si occupano delle «forme e delle strutture della parentela in Grecia antica»: si tratta di *Quelques désignations homériques de la parenté* (databile tra il 1915 e il 1921), *La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale* (databile tra la metà degli anni venti e la metà degli anni trenta) e la conferenza letta il 17 aprile del 1953 (*Observations sur le mariage en Grèce*)⁴². I tre lavori appartengono ad un periodo ampio (dal 1915 al 1953) e hanno punti di riferimento storico-culturali molteplici, che variano a seconda della loro collocazione nel

⁴⁰ Il rapporto tra diritto e prediritto non deve essere letto come una pura relazione di carattere cronologico, una priorità del secondo rispetto al primo. La relazione tra i due termini ha carattere dinamico e fecondo ancora in età classica. Per il dibattito si vedano Cantarella 1984, Burchfiel 1993, Behrend 1993.

⁴¹ Gernet 1983a, 1997.

⁴² La datazione dei manoscritti è stata effettuata da R. Di Donato.

tempo e vanno da un'originaria «ortodossia» durkheimiana, attraverso Granet e le *Annales* di Bloch e Febvre, fino a Lévi-Strauss e Meyer-son⁴³.

La data che si è proposta per *Eranos* assume allora una rilevanza particolare. Come si cercherà di dimostrare, questo inedito instaura un rapporto tematico privilegiato con i primi due lavori citati, databili appunto intorno agli anni venti. I contatti nelle argomentazioni tra i lavori, la vicinanza con le posizioni di Durkheim e della scuola durkheimiana, paiono inoltre convalidare l'ipotesi di datazione che si è proposta, almeno per la stesura del lavoro.

Il tema della famiglia è reso esplicito, come si è detto, nell'ultimo paragrafo del saggio. Il § V si occupa infatti da vicino del rapporto tra gruppi familiari o quasi-familiari e l'elaborazione del gruppo civico. Le associazioni di tipo familiare che Gernet prende in esame nel suo saggio (i «groupes que nous qualifions de "naturels"»: f. 11r/v) hanno diretta relazione con il problema del rapporto tra famiglia «naturale» (nucleo ristretto) e famiglia allargata, che tradisce una netta influenza di Durkheim. Basti ricordare gli interventi dell'autore de *La division du travail social*, raccolti nel terzo volume dei *Textes*⁴⁴ sotto il titolo di *Fonctions sociales et institutions*: in essi è dedicata un'attenzione quasi ossessiva al tema della non priorità della famiglia coniugale rispetto alla famiglia allargata. Del resto, è lo stesso Marcel Mauss a ricordare l'importanza del tema della famiglia negli studi di Emile Durkheim⁴⁵; le tesi della *Division du travail social* ribadiscono questa importanza. A partire dalla lezione del 2 aprile 1892 (ma pubblicata da Mauss nella «Revue Philosophique» del 1921) e attraverso molti degli interventi del sociologo alsaziano in tema di famiglia è continuamente ribadita la necessità di considerare la famiglia coniugale come esito e non come punto di partenza⁴⁶.

⁴³ Faccio mie qui le osservazioni di R. Di Donato nelle introduzioni agli scritti gernetiani sulla famiglia (*Forme e strutture della parentela in Grecia antica. Tre inediti di Louis Gernet*). Cfr. Gernet 1983a, pp. 122-123 e Gernet 1997, p. 14 ss.

⁴⁴ Durkheim 1975.

⁴⁵ Mauss 1998, pp. 246-247.

⁴⁶ Solo a titolo di esempio si veda Durkheim 1975, pp. 50-52 (*Parenté artificielle chez les slaves du sud*, 1899. Recensione a S. Giszewski, *Künstliche Verwandtschaft bei den Südslaven*) o pp. 70-94 (*L'origine du mariage dans l'espèce humaine d'après Westermarck*). Sull'importanza del tema della famiglia per Durkheim e la scuola durkheimiana.

È già stato messo in luce in altra sede il ruolo di riferimento esercitato dalla linea Durkheim, Davy, Davy - Moret per le riflessioni gernetiane sulla famiglia ⁴⁷. Se, per esempio, nella lezione del 2 aprile 1892 Durkheim affermava che «le progrès de la famille a été de se concentrer et de se personnaliser», la lezione fu ben recepita da George Davy, sia nella *Foi jurée* (dove l'autorità di Durkheim torna a più riprese) sia in *Des clans aux empires*, il volume scritto con A. Moret nel 1923 ⁴⁸. Davy fonda infatti tutta la sua riflessione relativa alla genesi del contratto proprio sull'emancipazione dei gruppi ristretti e sull'individualismo come premessa per la nascita del contratto ⁴⁹. L'autorità di Durkheim è citata continuamente nella *Foi jurée* ed è utilizzata come supporto diretto per le argomentazioni che vengono condotte.

Anche la riflessione gernetiana, ovviamente rivolta all'esperienza ellenica, segue la linea durkheimiana relativa ai rapporti tra la famiglia e l'organizzazione statale. Nel lavoro sulle designazioni omeriche della parentela Gernet affronta una questione trattata anche in *Eranos*. Affrontando lo studio del γένος, Gernet mostra un contatto diretto con la linea durkheimiana:

loin que la famille étroite préexiste au clan, elle est, relativement à lui, un produit dérivé et secondaire qui peut d'ailleurs être très ancien mais qui est si peu principe que son autonomie a toujours été une conquête. ⁵⁰

miana, cfr. quanto ha osservato R. Di Donato introducendo gli scritti gernetiani sulla famiglia (Gernet 1983a, pp. 130-131.). Per quel che concerne la Grecia antica si può ricordare che, recensendo nel 1903 uno studio di H. Francotte del 1901, Durkheim affrontò direttamente il problema del rapporto tra principio gentilizio e principio territoriale nella Grecia antica (*Villes, états et confédérations en Grèce*, recensione a H. Francotte, *Formation des villes, des Etats, des confédérations et des ligues dans la Grèce ancienne*, «Bull. De l'Acad. roy. de Belg., Cl. des lettres», 9-10, 1901), e ribadì che l'elaborazione della città non riuscì a cancellare l'organizzazione su base gentilizia (Durkheim 1975, p. 246 ss.).

⁴⁷ Cfr. Di Donato, in Gernet 1983a, p. 130 ss., e Gernet 1997.

⁴⁸ Cfr. e.g. Davy - Moret 1923, p. 14 ss.

⁴⁹ A questo proposito è interessante segnalare, in margine al presente lavoro, la vivace discussione tra Granet e Davy sul volume *La foi jurée*, comparsa sotto la forma di recensione del primo e replica del secondo sul «Journal de Psychologie» (cfr. Granet 1922 e Davy 1923).

⁵⁰ Gernet 1983a, p. 166 (= 1997, p. 49).

Alcuni dei temi trattati in *Eranos* instaurano contatti diretti con i lavori gernetiani sulla famiglia. In particolare, è necessario far convergere l'attenzione ancora sul tema dell'integrazione dei gruppi gentilizi nel gruppo civico organizzato, a partire dalla riforma clistonica, su base territoriale. Si è visto che la questione del prestito eramico ha diretta relazione con l'organizzazione dei gruppi «naturali» in rapporto alla fratria e ai demi (f. 11r) e con la riorganizzazione degli «*ancien cadres, essentiellement familiaux ... dans le moment où la cité s'élabore*».

Nell'articolo gernetiano del 1915-1921 si legge:

Je m'explique: en même temps qu'il modifiait l'antique répartition des citoyens en tribus, Clisthène a permis l'accès des phratries à tout Athénien ... mais, à l'intérieur de la phratrie, le groupe plus concret et plus essentiel de la gens devrait jouer son rôle: il ne s'appellera toujours γένος ... il s'appellera thiasé ou groupe d'orgéons, mais on ne saurait s'en passer.⁵¹

Il passo ha una relazione diretta con il nostro inedito. Basti vedere la serie di argomentazioni ai ff. 11v-12r⁵² di *Eranos* per verificare le coincidenze, quasi *verbatim*, dei due testi.

A l'intérieur de la phratrie, qui représente l'élément le plus fondamental et le plus traditionnel, on reconnaît un double mouvement, de concentration dans le γένος, et de réformation dans des groupes comme les thiasés et les sociétés d'orgéons. (11v)

È forse superfluo precisare che non si tratta qui di stabilire un rapporto di dipendenza reciproca tra i due testi, analogo a quello che si è tentato di stabilire tra *Eranos* ed alcune riprese testuali e tematiche presenti in *Droit et prédroit*. L'attenzione agli stessi temi serve a mio avviso a confermare l'ipotesi di datazione che si è avanzata, e – soprattutto, in questa fase dell'esposizione – a individuare in Durkheim *uno* dei riferimenti principali per l'argomentazione condotta da Gernet. Si vedrà più avanti che anche la riflessione di Davy (*Foi jurée, Des clans aux empires*) o di Mauss (almeno il Mauss degli studi preparatori al saggio sul dono) hanno un ruolo cruciale per la stesura di *Eranos*.

⁵¹ Gernet 1983a, p. 167.

⁵² Cit. *supra*, nel corso dell'esposizione tematica di *éranos*.

E tuttavia quello indicato non è il solo tipo di contatto che *Eranos* stabilisce con gli scritti gernetiani relativi alla famiglia.

La trattazione del problema dell'integrazione dei gruppi familiari nella vita civica ha rapporto anche – come è ovvio – con la dimensione religiosa. L'elemento familiare dell'ἔρανος non si riduce alla volontà di reperire tra i parenti degli associati i membri dell'associazione, né alla importanza degli elementi familiari nella vita dell'associazione: «c'est aussi qu'on peut retrouver dans un culte gentilice les origines du culte qu'elles pratiquent et qui est leur raison d'être» (11r).

La questione è affrontata anche nell'ultima sezione del secondo degli inediti sulla famiglia (*La famille dans l'antiquité grecque*). L'importanza, per la nostra riflessione, di questa sezione delle lezioni gernetiane emerge anche dal solo titolo del paragrafo: *L'émancipation de la famille étroite*. Gernet fa osservare come la graduale soppressione del particolarismo nobiliare da parte dello Stato in corso di elaborazione agisca anche sui culti:

L'Etat se constitue et il se constitue par-dessus les groupes traditionnels, il domine les γένη et veut en réduire la puissance. [La democrazia] réduit à l'extrême la signification des phratries et des γένη. Les cultes qui étaient monopole de telle ou telle grande famille lui restent dévolus, mais par une espèce de concession expresse de la cité et leur vertu s'étend à toute la cité: il y a ainsi comme un système qui s'accomplit.⁵³

La riflessione condotta da Gernet sulla linea della famiglia mostra insomma la mancata soluzione di continuità tra le questioni più propriamente giuridiche connesse con l'ἔρανος e le dimensioni sociali, politiche, economiche, religiose delle società greche.

È bene in ogni caso ribadire che il tema dell'integrazione dei gruppi di matrice familiare all'interno della πόλις è analizzato dall'autore del manoscritto in costante relazione con la questione della nascita dell'obbligazione. Non si tratta di due riflessioni separate, ma di due aspetti complementari dello stesso processo di pensiero.

L'altra linea tematica su cui si snoda la riflessione gernetiana, forse quella più connessa con le questioni giuridiche, è quella della genesi del contratto. Come si è già accennato, in questo ambito Ger-

⁵³ Gernet 1983a, p. 194 (= 1997, p. 102).

net contrae un debito intellettuale (in parte reso esplicito) con gli studi condotti in modo congiunto da Davy e Mauss sulle origini dell'obbligazione. I punti di riferimento per questa linea sono Huvelin, gli studi di Davy che si sono già indicati, e i lavori maussiani sulla preistoria del contratto e sul dono. Resta da ricordare, da un lato, la comune matrice durkheimiana di questi studi e, ovviamente, la componente di originalità gernetiana nell'affrontare l'esperienza giuridica ellenica.

Come ormai è legittimo attendersi, anche la questione della genesi del contratto è messa in relazione con lo studio dei rapporti reciproci tra i gruppi sociali anteriori e contemporanei alla formazione politica. Gernet approda in questa parte del suo lavoro anche ad una matrice storica, alludendo all'evoluzione – disegnata da Davy – da un sistema di rapporti totali tra gruppi verso un'individualizzazione del sistema di scambi.

Il Davy della *Foi jurée* è sicuramente il punto di riferimento più immediato per l'elaborazione della parte relativa alla nascita dell'obbligazione. La questione dei rapporti tra gruppi è posta in relazione con l'evoluzione disegnata da Davy, che individua nel passaggio dalle prestazioni totali tra gruppi verso le prestazioni nei confronti dell'individuo il momento adatto allo sviluppo della nozione di contratto. Gernet parla dell'«état social qui prépare le développement du contrat, c'est à dire où les liens prennent un aspect individualiste», instaurando una connessione diretta, forse immediata, con la ricostruzione sistematica (evoluzionistica)⁵⁴ operata da Davy.

Scriva l'autore della *Foi jurée*:

C'est précisément au fur et à mesure que *l'autorité individuelle se dégage*, sous la forme en particulier de l'autorité domestique du chef de la famille masculine, que les prestations collectives et totales *statutairement obligatoires* entre phratries vont pouvoir, grâce au ferment de rivalité qu'elles contiennent, se muer en prestations individuelles, spéciales et proprement contractuelles.⁵⁵

⁵⁴ Cfr. Granet 1922, p. 938, dove a Davy è attribuita la «préoccupation de marquer la distance entre le primitif et l'évolué».

⁵⁵ Davy 1922, p. 330 (l'alternanza tra corsivo e tondo è mia). La recensione di Granet a Davy 1922 si occupa anche del volume di P. Fauconnet sulla *responsabilité* (Fauconnet 1920). In questo studio l'elaborazione della nozione di responsabilità stabilisce

In diversi luoghi di *Eranos* le tesi di Davy sono presupposte per l'argomentazione che viene sviluppata. Il passo che si è scelto di citare stabilisce relazioni dirette, verbali e tematiche, con il nostro inedito. I temi della *fides* interna al gruppo, dell'obbligatorietà dell'intervento familiare, i riferimenti al diritto romano (che mostrano anche un contatto con Huvelin), sono infatti evocati anche in *Eranos*. Parlando ad esempio delle obbligazioni interne alla società di eranisti, Gernet precisa che «elles dérivent d'un type qui n'est pas celui de l'obligation contractuelle, mais celui de l'obligation statutaire» (f. 11r)⁵⁶.

Il rapporto con gli studi di Davy (non solo *La foi jurée*, ma anche *Des clans aux empires*) emerge inoltre dall'importanza assegnata da Gernet alle «società private» del tipo ἔρανος per lo sviluppo della nozione di contratto⁵⁷. L'individualizzazione dei legami sociali (f. 12v) stabilisce una relazione con il ruolo che Davy, disegnando – a differenza di Gernet – l'evoluzione dalle forme primordiali alle forme evolute del contratto, assegna alle «società segrete»⁵⁸.

una connessione stretta con il processo di individualizzazione. Granet rileva l'importanza dello studio di Fauconnet sottolineandone anche la matrice durkheimiana (Granet 1922, p. 931). A proposito di Fauconnet 1920 è intervenuto anche Gernet nel 1921 (Gernet 1921 = Gernet 1983b, p. 175 ss.). Il tema della responsabilità personale è legato – in modo significativo anche per l'inedito che viene qui pubblicato – all'integrazione della famiglia nel gruppo politico (Gernet 1921, p. 186). L'importanza del processo di individualizzazione è sottolineata anche da Gernet, che rinvia – altro fatto rilevante per questo inedito – alle osservazioni di Mauss «dans son étude sur l'ouvrage de Steinmetz» (Gernet 1983b, p. 186 n. 4). Cfr Mauss 1998, p. 177 ss.

⁵⁶ Mi pare interessante riportare ciò che in proposito Gernet scrisse nella recensione a Pringsheim cit. (Gernet 1955, p. 201 ss.): «Car c'est toute une vie contractuelle qu'on entrevoit, un peu en marge: la vertu des opérations qui s'y concluent n'existe pas en fonction de la justice des tribunaux» (Gernet 1955, p. 212).

⁵⁷ In apertura dell'inedito (§ I) si legge «on raisonne comme si la pratique même du prêt gratuit et d'ailleurs obligatoirement remboursable était une chose qui allait de soi ... pareil sous-entendu peut étonner quand on considère avec quelles difficultés et par quels tâtonnements la notion d'obligation contractuelle est entrée dans les esprits ... On vient plutôt ainsi à se demander si le développement de cette notion n'a pas été favorisé, en Grèce, par l'existence des sociétés privées que nous savons y avoir été si fréquentes et dont l'ἔρανος est une espèce – ou une désignation entre d'autres».

⁵⁸ Lo stesso Davy prende le distanze dall'espressione «società segreta» di Webster (*Primitive secret societies*, London 1908) alla quale preferisce *confratrie* (cfr. Davy 1922, p. 355). Alla p. 359 della *Foi jurée* si legge: «C'est l'histoire de l'individu lui-même qui, avant de s'émanciper du groupe, commence par l'incarner fidèlement et celle aussi

Resta da chiarire il problema del rapporto con Mauss e, in particolare, con *l'Essai sur le don*.

L'autore del manoscritto sottolinea a più riprese i valori di reciprocità della parentela (f. 13); è a questo proposito che sono evocate le nozioni di *prestazione* e di *controprestazione* connesse con i legami di parentela e quasi parentela (13v). Si tratta di un tema già durkheimiano, ripreso da Davy in più occasioni⁵⁹. L'evocazione delle nozioni di prestazione e controprestazione farebbe pensare però ad un contatto diretto anche con Mauss. La relazione che sembra stabilirsi tra Gernet, Davy, Mauss è quindi molteplice e tutt'altro che lineare.

L'asse Davy-Mauss è indubbio ed esclude, per questioni cronologiche, un rapporto diretto tra la *Foi jurée* e *l'Essai sur le don*⁶⁰. Altrettanto sicuro è a mio avviso il rapporto tra Gernet e Davy (e di conseguenza tra Gernet e le ricerche di Mauss anteriori al *Saggio sul dono*). Ciò che è invece in discussione è il rapporto diretto con l'esperienza maussiana del 1925. In *Eranos*, infatti, non è presente alcuna allusione, né esplicita né implicita, all'*Essai*, sebbene il lavoro di Mauss possa instaurare dei legami privilegiati con i temi trattati nel nostro inedito. È importante osservare che i vari studi utilizzati dall'autore del manoscritto per la stesura di *Eranos* sono comunque richiamati nel testo, o attraverso il nome degli autori oppure mediante citazioni dirette o indirette delle opere⁶¹. È interessante notare del resto che in *Le fonctionnement du droit* (posteriore almeno al 1935) il debito con il *Saggio sul dono* è pagato in apertura del volume, ed in modo piuttosto esplicito⁶².

du contrat qui doit composer avec le statut et lui emprunter sa force». Sul ruolo «politico» delle «società segrete» si veda anche quanto G. Davy osserva, riprendendo molte delle argomentazioni contenute nella *Foi jurée*, in Davy - Moret 1923, p. 118.

⁵⁹ Si veda ad esempio Davy - Moret 1923, p. 14 ss. Ovvio è anche il riferimento a Glotz 1904.

⁶⁰ Sul rapporto tra la *Foi jurée* e gli studi maussiani si veda la dura recensione di M. Granet al lavoro di Davy. Tra le questioni messe in risalto da Granet c'è proprio quella della dipendenza di Davy dagli studi di Mauss (così come di Durkheim): «portant sur des opinions d'auteurs, ces excursions contribuent à donner à l'ouvrage l'apparence d'une suite de compte-rendus critiques» (Granet 1922, p. 931). Davy ammette la propria dipendenza da Mauss anche nella secca replica a Granet (Davy 1923), dove Davy precisa di avere citato le sue *autorités* (Davy 1923, p. 283).

⁶¹ Nelle note al testo si è cercato di mettere in evidenza tutti questi contatti.

⁶² Cfr. Gernet 2000.

Si è già visto come Mauss dichiarò apertamente la collaborazione con Davy negli studi sulla nascita del contratto; è chiaro del resto che gli studi maussiani sull'etica del dono devono avere preceduto di qualche anno la pubblicazione, nel 1925, dell'*Essai*. Il lavoro di Davy utilizza e cita ampiamente a più riprese le ricerche di Mauss sul sistema del *potlach*, non giunte ancora alla elaborazione del *Saggio sul dono*. In *Eranos* non sembra invece che i temi suggeriti nel *Saggio* (quelli del dono e del contro-dono, piuttosto che le nozioni di prestazione e contro-prestazione) siano direttamente evocati. Ciò che è in gioco nella riflessione gernetiana sembra essere piuttosto il complesso di relazioni obbligatorie interne al gruppo familiare (nel senso precisato da Durkheim), il valore «economico» della parentela. Solo l'allusione, nell'indice di lavoro, ai *fatti scandinavi* (allusione poi non resa esplicita) sembra supporre un contatto diretto con l'*Essai* maussiano.

Più probabile sembra invece un contatto con il lavoro dedicato da Mauss, nel 1921, alla preistoria del contratto presso i Traci, uno studio in cui vengono esplicitamente connessi il rituale di convivialità del banchetto e la genesi di forme contrattuali. L'articolo maussiano del 1921 fu del resto sicuramente usato da Gernet al momento della stesura di *Droit et prédroit*⁶³, dove è citato proprio in relazione all'*ἔρανος*.

È utile a questo punto, anche per ponderare la specificità gernetiana nella conduzione del lavoro, tentare di instaurare un rapporto interno alle *Archives*, con almeno due testi in cui Gernet ha affrontato il tema della nascita dell'obbligazione. Il primo dei due scritti fa parte di ALG III,17 il secondo di ALG I,4.

In ALG III,17 è contenuto, oltre al manoscritto di *Le fonctionnement du droit*, un lavoro che intesse stretti contatti, tematici e testuali, con *Droit et société*. Si tratta di un inedito riguardante i rapporti tra diritto civile e diritto commerciale⁶⁴. In esso, affrontando il problema della nascita dell'obbligazione, Gernet pone l'accento sul valore della convenzione in sé:

⁶³ Mauss 1921, è citato due volte in *Droit et prédroit*, sempre in relazione all'*éranos* (cfr. Gernet 1968, p. 192 n. 50 e 187 n. 28). Un ulteriore contatto maussiano può forse essere rilevato anche nell'importanza data al processo di individualizzazione. Cfr. Gernet 1983b, p. 186 n. 4 e Mauss 1998, p. 177 ss.

⁶⁴ ALG III,17 ff. 170-172.

Les Athéniens ont le sens très net que le commerce de l'agora, le commerce de la banque, le commerce maritime supposent la notion du «crédit» (*pistis = fides*), de la confiance dans la valeur de l'accord en tant que tel: dans les opérations complexes auxquelles ce commerce donne lieu, les plaidoyers civils permettent de voir jouer l'homologia comme élément essentiel.⁶⁵

La collocazione della questione in un ambito mediterraneo, oltre a situarsi sulla linea della allusione al precontratto, cui si farà cenno più avanti, pone anche il problema del rapporto con il diritto romano, che costituisce un punto di riferimento più volte esplicitato nell'inedito di cui do la trascrizione.

Il problema del rapporto con l'esperienza giuridica romana è, come si vede, connesso non solo con l'individuazione di un terreno favorevole all'emergere di determinate categorie psicologiche (quella della prestazione obbligatoria, della controprestazione, della responsabilità, della garanzia), ma anche con il problema più generale di un formalismo valutato come una fiducia nella forza efficace delle forme e di un diritto che trova nella solenne ritualità del gesto la propria forza creativa⁶⁶.

In un inedito, collocato in calce a *Les débuts de l'héllenisme* e intitolato *Le droit* (ALG I,4,25r ss.)⁶⁷, il problema della nascita dell'obbligazione è posto ancora in relazione a Roma e all'importanza del formalismo. Gernet sta discutendo il problema della tarda ricezione, nel diritto romano, dell'idea che il semplice accordo delle volontà sia «condition nécessaire et suffisante de l'obligation. D'autre part un des traits les plus caractéristiques du droit athénien, dès le V

⁶⁵ ALG III,17,170r. Il saggio è denso di richiami formali e sostanziali a *Droit et société*, e precede nel fascicolo proprio l'indice dei lavori che l'autore ha poi pubblicato in Gernet 1955.

⁶⁶ L'importanza del formalismo per la genesi del contratto è sottolineata ancora da Davy (1922, p. 365). Si vedano anche le importanti osservazioni di I. Meyerson a proposito della forma (Meyerson 1948, p. 21 ss.).

⁶⁷ *Les débuts de l'héllenisme*, di importanza basilare per lo sviluppo del pensiero gernetiano (cfr. Di Donato 1990, p. 114 ss.), è stato pubblicato per la prima volta nel 1982 («Annales E.S.C.» (1982), pp. 965-983) ed è il saggio che apre *Les grecs sans miracle* (Gernet 1983b). *Le droit* è scritto sullo stesso tipo di fogli, con lo stesso inchiostro e nella stessa grafia, dei *Débuts de l'héllenisme*: i due lavori sono assolutamente contemporanei e sono stati scritti tra la fine del 1949 e la fine del 1951 (per la datazione di *Les débuts de l'héllenisme* cfr. Gernet 1968, p. 17).

siècle probablement, c'est l'affirmation sous forme d'un adage fréquemment répété, que la convention en tant que telle, l'accord pur et simple des volontés, a force exécutoire»⁶⁸. Gernet parla poi di un'*antithèse historique* (quella della tarda datazione romana rispetto all'antichità delle obbligazioni verbali in Grecia) che egli propone di risolvere formulando l'ipotesi secondo la quale il riconoscimento dei contratti consensuali a Roma – avvenuto entro lo *ius gentium* – comporti l'acquisizione di un elemento proveniente dall'esterno:

l'application du principe nouveau représente quelque chose d'hétérogène par rapport au droit que nous pouvons dénommer national ou indigène, lequel tenait pour un de ses principes essentiels que le simple pacte, c'est-à-dire la convention en elle-même, ne peut pas engendrer d'action en justice. Le progrès ne fait pas l'effet d'un développement organique, l'élément vient du dehors. Ainsi, dans le droit l'apparition de ce concept essentiel de l'accord des volontés peut être imputée à la Grèce.⁶⁹

Si è visto che nello studio di Mauss sulla nozione di contratto presso i Traci⁷⁰ si individua una relazione diretta tra banchetto, ospitalità, dono e contratto. La festa e il banchetto sacrificale costituiscono l'occasione per stabilire legami che vengono individuati da Gernet come forme di «precontratto»⁷¹.

Ed è in relazione alla festa e al banchetto che deve essere inquadrato anche l'ἔρανος, ancora in età classica. Gernet dà come acquisito il legame etimologico tra ἔρανος ed ἑορτή⁷²: si tratta di un dato che conferisce all'associazione una collocazione nell'ambito della festa religiosa, e del banchetto sacrificale. In particolare, l'ἔρανος

⁶⁸ ALG I,4,30r.

⁶⁹ ALG I,4,30r.

⁷⁰ Mauss 1921 dove si cita Xen. *An.* VII,2,35-38 e Thuc. II,97. Il dato della gratuità della prestazione si inquadra in un'etica della reciprocità della prestazione che contribuisce, da un lato, a stabilire le gerarchie, e dall'altro a stabilire vincoli obbligatori tra colui che *fa* il dono e colui che lo *subisce*.

⁷¹ La nozione di precontratto, di cui non è necessario sottolineare la vicinanza (ma non la contiguità) con quella di prediritto, è evocata anche in Gernet 1951 (p. 196 n. 63), su scala etnografica e in relazione al «mondo della Kabilia», dove si rimanda a R. Maunier, in «Annales Sociol.», sér. C, 2 (1937), p. 42 ss.

⁷² L'etimologia resta la più probabile, anche se non è presentata come certa né da Chantraine (*Dictionnaire étimologique*) né da Vondeling 1961.

sembra avere diretta relazione con il carattere obbligatorio delle prestazioni all'interno di un gruppo sociale ristretto. La necessità (ἀνάγκη a Gortina)⁷³ non riguarda solo l'eventuale restituzione del prestito, ma anche la stessa prestazione, nei casi in cui la solidarietà del gruppo familiare aveva modo di manifestarsi. Del resto, come si mette in evidenza anche nell'inedito, i casi di applicazione del prestito amichevole a titolo gratuito ruotano tutti intorno alla solidarietà familiare⁷⁴.

Sarebbe superfluo fare riferimento a tutti i testi antichi che Gernet cita nel suo *Droit et prédroit*⁷⁵. Tra tutti pare comunque utile ricordare almeno la storia del banchetto in cui Perseo è invitato a portare, come contributo al banchetto comune di Polidette, la testa della Gorgone⁷⁶.

La tradizione del banchetto a spese comuni sotto il nome di ἔρανος pare delinearci senza soluzione di continuità almeno fino ad età ellenistica. In particolare, nell'*Inno a Demetra* di Callimaco, si può leggere la storia di Erisittone. Questi, avendo compiuto una ripetuta violazione rituale nei confronti di Demetra e della sua sacerdotessa, era stato colpito da una devastante bulimia. I genitori di Erisittone, presi da vergogna (αἰδόμενοι γονέες), non lasciavano più andare il figlio ai banchetti comuni, inventando, per amore, continuamente nuove scuse.

οὔτε νιν εἰς ἔράνωσ οὔτε ξυνδείπνια πέμπων⁷⁷

⁷³ Cfr. IJG XVII,40. Una persona caduta nelle mani degli stranieri chiede il pagamento di una cauzione. Il pagamento non sembra evitabile visto che colui che ha ricevuto la richiesta è detto ὑπ'ἀνάγκας ἐκόμενος (per questa interpretazione cfr. IJG XVII, VII, p. 135). La lettura della parte di iscrizione cui Gernet fa riferimento è assai tormentata. Cfr. *Nomima* I,13, dove si rende conto di una diversa lettura e interpretazione del testo.

⁷⁴ Interessante in questo senso un'usanza attribuita da Cornelio Nepote a Epaminonda (Corn. Nep. *Epam.* III,5: *Nam cum aut civium suorum aliquis ab hostibus esset captus aut virgo amici nubilis quae propter paupertatem collocari non posset, amicorum consilium habebat et, quantum quisque daret, pro facultatibus imperabat*).

⁷⁵ Gernet 1968 p. 48 n. 51. Gernet si è occupato del mito di Erisittone anche in ALG II,1 (*Polyvalence des images*, un testo frammentario sul simbolismo delle immagini di prossima pubblicazione a cura di R. Di Donato) senza però fare riferimento diretto al tema dell'ἔρανος.

⁷⁶ La storia è narrata in Apoll. *Bibl.* II,4,1: Polidette, innamorato di Danae: συνεκάλει τοὺς φίλους, μεθ'ὧν καὶ Περσέα, λέγων ἔρανον συνάγειν ἐπὶ τοὺς Ἴπποδαμείας τῆς Οἰνομάου γάμους.

⁷⁷ Call. *Hymn* VI,72.

È forse interessante notare che Erisittone è presentato da Callimaco alla testa di venti giganti occupati insieme a lui a raccogliere legna per la costruzione di una sala da pranzo in cui si progetta lo svolgimento di numerosi banchetti. A questo proposito vale la pena citare ciò che, ancora in relazione a Erisittone, Gernet scrisse in un altro inedito (*La polyvalence des images*):

D'autre part, Callimaque nous montre Erysichton à la tête d'une bande de 20 géants et lui fait dire qu'il entend tailler dans le bois la couverture d'une salle de festin à l'intention de ses «compagnons». Il est normal qu'un chef ait ses «nourris», et la tradition ne l'a pas oublié: la notion se précise ici dans celle d'une troupe qui participe à la construction d'une «salle» dont le souvenir évoque la «maison d'hommes» de la Crète historique et les institutions correspondantes de Sparte.⁷⁸

L'uso di ἔρανος da parte di Callimaco sembra molto preciso, visto che, entro l'inno, l'indicazione del banchetto e della festa avviene con tre vocaboli diversi⁷⁹. Nel caso di Erisittone la possibilità di inserirsi nel circuito di reciprocità veniva ad essere frustrata, poiché, come narra lo stesso Callimaco nei toni grotteschi propri di questo inno⁸⁰, la famiglia aveva dilapidato completamente il patrimonio.

La peculiarità dell'ἔρανος-banchetto consiste proprio nel tratto della reciprocità che dà origine ad un circuito di prestazione e controprestazione. Un esempio celebre, cui si fa cenno nel testo qui pubblicato e utilizzato da Gernet anche nell'*Anthropologie*, è costituito dal banchetto di Tantalo e dagli ἀμοιβαῖα δείπνα pindarici⁸¹.

L'ἔρανος sembra inoltre connotato da caratteristiche che lo distinguono dagli altri tipi di banchetto. L'attestazione odissiacca del termine cui accenna anche Gernet in apertura del suo lavoro costituisce, a

⁷⁸ ALG II,1,4r.

⁷⁹ Al v. 62: δαίτα; v. 63 εἰλαπῖναι. La distinzione tra γάμος, εἰλαπῖνη, ἔρανος è già omerica. La serie dei tre termini potrebbe quindi essere in Callimaco anche una semplice ripresa epica. Si veda anche Longo 1986, p. 108 ss., dove vengono discussi vari esempi di banchetto attestati nell'epica.

⁸⁰ Si vedano a questo proposito le osservazioni contenute in Hopkinson 1984 (nel cui commento si sostiene che il termine ἔρανος significhi semplicemente «feast») e in D'Alessio 1996 *ad loc.*

⁸¹ Cfr. Pind. *Ol.* I,39. Si veda la discussione del passo in Gernet 1968, pp. 48 e 192. Cfr. anche Longo 1986, p. 111, dove viene citato anche Epicarmo, fr. 87 Kaibel e Pind. *Pyth.* XII,14.

questo proposito, un buon esempio: il banchetto a spese comuni è infatti opposto alla festa nuziale e al banchetto sacrificale sontuoso. In α 225-226 si legge:

225 τίς δαίς, τίς δαί ὄμιλος ὄδ' ἔπλετο; τίπτε σε χρεώ;
εἰλαπίνη ἦε γάμος; ἐπεὶ οὐκ ἔρανος τὰδε γ' ἐστίν.

Anche in λ 413 è operata la stessa distinzione tra le tre forme di banchetto. Siamo nel corso della Νέκυια e Odisseo dialoga con Agamennone, il quale sta narrando la propria morte «miserrima» (λ 412 ὧς θάνων οἰκτίστω θανάτῳ). L'Atride paragona la propria morte a quella di σύες ἀργιόδοντες che vengono uccisi nella casa di un uomo potente:

οἷ ῥα τ' ἐν ἀφνειοῦ ἀνδρὸς μέγα δυναμένοιο
415 ἦ γάμῳ ἦ ἐράνῳ ἦ εἰλαπίνη τεθαλίη.

Sia valida o meno la distinzione proposta da Oddone Longo tra «banchetti su contribuzione» e «circuito di convivialità»⁸², la ritualità di un ἔρανος-banchetto è bene attestata nella documentazione mitografica, dove essa è riferita ad una dimensione di cui potrebbe sembrare persa ogni traccia in età storica. Gli esempi omerici e quelli pindarici, così come quello callimacheo, sembrerebbero costituire insomma una sorta di *background* etico ad una pratica ormai sparita. La gratuità del prestito eramico, la contribuzione dei singoli alla raccolta del denaro e l'uso prevalentemente «familiare» avrebbero lasciato il segno di un'usanza antichissima, ma oramai definitivamente tramontata. Le cose non sembrano però stare esattamente in questi termini.

L'associazione tra ἔρανος e banchetto è presente anche in età classica. Da più parti si è osservata l'esistenza di gruppi autonomi a finalità conviviale (*dining clubs*)⁸³. Oswin Murray ha dedicato la sua attenzione soprattutto al simposio, sottolineandone i ruoli e le caratteristiche all'interno della πόλις. L'ἔρανος è associato da Murray ad un vasto numero di gruppi conviviali ed è inserito nell'ambito di un fenomeno assai generale: «the survival into the age of the polis of a

⁸² Cfr. Longo 1986, p. 111 e *passim*.

⁸³ Vondeling 1961, p. 258.

pre-existing aristocratic social organisation through the feast of merit»⁸⁴. Pauline Schmitt Pantel ha sottolineato lo stretto rapporto tra il tipo di banchetto di cui l'ἔρανος fa parte e l'etica del dono studiata da Marcel Mauss. Per ciò che riguarda l'ἔρανος il lessico di età classica è – come noto – piuttosto ambiguo. Sulla scorta del lavoro di Vondeling, la Schmitt-Pantel parla di «dualité du service et du service en retour»⁸⁵. La testimonianza più antica dell'esistenza di società private che trovano nella commensalità una delle proprie forme di socialità e che hanno nome ἔρανος è offerta da un frammento di Aristofane:

πρόην ἔραμιστὰ ἐστιῶν ἠψησ' ἔτνος.⁸⁶

L'associazione tra ἔρανος-banchetto e amicizia è presente anche in età più tarda. Demetrio di Skepsis⁸⁷ racconta che Ermesianatte, nella corte di Antioco il grande, ricevette – grazie alla propria esecuzione – l'onore di essere ammesso al banchetto:

οὕτως ἦσε τὸν βασιλέα ὥστ' ἐράνου τε ἀξιοθῆναι καὶ τῶν φίλων εἶς γενέσθαι.

Anche l'uso metaforico di ἔρανος si rivela utile per la comprensione dell'idea di contributo individuale alla collettività, e sono molti gli usi «politici» del termine: in genere l'idea è quella del versamento della propria parte alla dimensione collettiva⁸⁸. Il valore metaforico

⁸⁴ La riflessione di Murray non si occupa direttamente dell'ἔρανος, che egli sceglie esplicitamente di non trattare: «But religion itself and the religious *eranos* would be a whole other krater, which I do not yet feel ready to mix» (Murray 1983, p. 268). Si vedano Murray 1980 (dove il simposio è posto in relazione con il *Life Style* aristocratico), Murray 1982 (Simposio e Männerbund), Murray 1983. In Murray (ed.) 1990, la questione è aggredita da diversi punti di vista.

⁸⁵ Schmitt-Pantel 1992, p. 56. Cfr. Vondeling 1961, p. 262 «In accordance with the oldest meanings of ἔρανος it must be assumed that its essential meaning was "service which is service in return or expects a service in return"». Cfr. anche *ibidem*: «the essence of ἔρανος is that it is a service which evokes and completes another service».

⁸⁶ fr. 408 Kock. Si veda anche Phot. *s.v.* ἐραμισσας. ἐραμιστής è detto colui che partecipa all'ἔρανος. In età più tarda Aristotele potrà muovere delle critiche verso il comportamento di chi possa confondere lo svolgimento di un ἔρανος con quello di un banchetto di nozze (Arist. *Eth. Nic.* 1123a19 ss.).

⁸⁷ *Apud* Athen. IV,155b.

⁸⁸ Così ad esempio in Aristoph. *Lys.* 653 e Thuc. II,43,1-2.

di ἔρανος può inoltre applicarsi anche al rapporto tra genitori e figli⁸⁹.

Solo a titolo di esempio, per verificare l'etica della controprestazione che sta alla base del prestito degli eranisti, è interessante ricordare il § 184 (= 101) dell'orazione demostenica *Contro Midia*, ed il lucido commento di D. Mac Dowell. In Dem. XXI,184 si legge:

ἐγὼ νομίζω πάντας ἀνθρώπους ἐράνους φέρειν παρὰ πάντα τὸν βίον αὐτοῖς ...

L'uso di ἔρανος vuole qui indicare una norma basilare della reciprocità nell'agire quotidiano. Non si tratta tuttavia di un principio generale che stabilisce una relazione direttamente proporzionale tra le proprie azioni e le reazioni da parte degli altri. Il valore è invece quello di una sorta di reciprocità differita nel tempo, di un circuito di reciprocità. Come ha sottolineato Mac Dowell, usando i termini propri all'ἔρανος-prestito non diremmo qui che «ciò che presti ti verrà restituito», ma piuttosto che «ciò che presti, ti sarà prestato in un'altra occasione»⁹⁰.

Tra coloro che contraggono questa forma di prestito amichevole si creano vincoli che, esasperati dall'ironia di Teofrasto, possono apparire di difficile soluzione. In *Char.* XVII,9 il debitore di un ἔρανος si dice angosciato, e non felice, di essere riuscito a raccogliere la somma di cui necessitava. Oltre alla restituzione del denaro – presentata come dato di fatto –, si parla della gratitudine dovuta al «benefattore»:

καὶ ἐράνου εἰσενεχθέντος παρὰ τῶν φίλων ... δεῖ τὰργύριον ἀποδοῦναι ἑκάστῳ καὶ χωρὶς τούτων χάριν ὀφείλειν ὡς εὐεργετημένον.⁹¹

L'obbligazione sembra nascere come puro accordo delle parti, come fiducia nel valore dell'accordo in quanto tale, nella solennità

⁸⁹ Cfr. la sentenza attribuita a Talete (D.K. A 1,37), Arist. *Pol.* 1332b35-41, Aless. fr. 280 K.

⁹⁰ Mac Dowell 1990, p. 323.

⁹¹ Theophr. *Char.* XVII,9. Secondo Longo 1986 un altro passo di Teofrasto alluderebbe alla pratica dell'ἔρανος ed in particolare alla pratica del banchetto a spese comuni (Theophr. XXX,18). L'ipotesi, suggestiva, potrebbe fornire un ulteriore esempio di continuità della pratica del banchetto.

data da un rispetto *religioso* delle forme ⁹². La nascita di questa nozione trova nel prestito operato da associazioni private come l'ἔρανος un terreno di fertile sviluppo che sembra avere lasciato più di una traccia nella vita giuridica ateniese.

La legislazione platonica dell'utopia delle *Leggi* non prevede infatti una persecuzione giudiziaria per il debitore insolvente in caso di ἔρανος e la disposizione riguarda in generale tutte le operazioni di credito. Sembra anzi di potere affermare, se è vera una notizia riportata da Teofrasto ⁹³, che la non copertura giudiziaria delle operazioni di credito non appartenga solo all'ambito ateniese. Per restare all'ambito ateniese, ricorderemo che, in riferimento al prestito gratuito degli amici, Platone ammette – usando la stessa formula delle leggi ateniesi (τὸν βουλόμενον) – la riunione dell'ἔρανος-prestito tra gli amici (accordando quindi l'inserimento della tradizione nella proiezione utopica del proprio progetto), ma nega in modo assoluto la possibilità di copertura giudiziaria in caso di dilazione del pagamento:

Ἐράνων δὲ πέρι, τὸν βουλόμενον ἐρανίζειν φίλον παρὰ φίλοις· ἐὰν δὲ τις διαφορὰ γίγνηται περὶ τῆς ἐρανίσεως, οὕτω πράττειν ὡς δικῶν μηδενὶ περὶ τούτων μηδαμῶς ἐσομένων. ⁹⁴

Il dato è in aperto contrasto con la descrizione che abbiamo del sistema giudiziario ateniese nella Ἰσθμιαία Πολιτεία. Aristotele annovera infatti tra le δίκαι ἔμμηνοι proprio la δίκη ἐρανική dando così testimonianza dell'esistenza di questo tipo di azione, peraltro scarsamente documentata ⁹⁵.

Introducendo l'edizione delle *Leggi* per la *Collection des universités de France*, Louis Gernet ha insistito a più riprese sui contatti tra l'utopia platonica ed il diritto ateniese, ribadendo in più occasioni la possibilità di inserire, per la conoscenza di determinati aspetti del diritto greco antico, Platone (insieme ai comici e alla documentazio-

⁹² L'importanza del rispetto del formalismo è sottolineata da I. Meyerson 1948, p. 21 ss.

⁹³ *Apud* Stob. *Ecl.* IV,20. Il riferimento è gernetiano ed è in relazione alla legislazione di Caronda.

⁹⁴ Plat. *Legg.* XI,915E.

⁹⁵ Arist. *Atb. Pol.* LII,2. Non ci resta che qualche frammento di λόγοι ἐρανικοί. Ma cfr. Todd 1993, p. 98 ss.

ne mitologica) tra le fonti della nostra conoscenza ⁹⁶. A proposito delle operazioni di credito le disposizioni platoniche sono messe in relazione con uno stadio legislativo arcaico, che comunque poteva essere conosciuto in altre città ⁹⁷.

Il credito in quanto tale non viene riconosciuto; per far valere l'obbligazione sono necessari dei riti giuridici quali la costituzione di garanzie. È un dato comunque interessante – come osserva lo stesso Gernet – che proprio Platone parli di uno dei mezzi che possono avere contribuito alla nascita della obbligazione, la cauzione. In *Legg.* V, 742c si legge infatti:

μηδὲ νόμισμα παρακατατίθεσθαι ὅτω μή τις πιστεύει.

dove il verbo *παρακατατίθημι* può riferirsi tanto al creditore che al debitore. È importante ricordare che, se si fosse verificata la prima ipotesi, il significato sarebbe, secondo Gernet, *se faire remettre en gage* ⁹⁸. Il deposito di una somma di denaro o l'impegno della persona di un garante costituirebbero i mezzi con cui un costume antico ha contribuito al concretizzarsi dell'obbligazione.

Come si vede, ci sono dei temi che hanno funzionato da contrappunto all'intera riflessione gernetiana. La stessa questione della nascita dell'obbligazione torna in occasioni diverse della produzione scientifica edita e inedita dell'autore del manoscritto. Ciò che si vuole ancora una volta notare è che queste direzioni di indagine si sfiorano, si intersecano, si allontanano continuamente. La riflessione su un istituto giuridico ha toccato quella sulla famiglia (senza la quale esso risulta difficilmente comprensibile), ma anche quella relativa alla formazione politica e quella più propriamente giuridica.

La conclusione è, dal punto di vista della giusgrecistica, un po' in sordina. Non credo infatti che questo inedito porti sostanziali elementi di novità sul versante del *funzionamento del diritto* ateniese

⁹⁶ In Gernet 2000 un paragrafo intero del primo capitolo è dedicato alle *Sources*, comprendendo sia le fonti della nostra conoscenza sia le fonti giuridiche in senso stretto.

⁹⁷ Gernet 1951, p. CLXXV «Jusque dans ses partis pris, le droit platonicien est tout autre chose en l'espèce que fantaisie pure: il se réfère à un état de législation qu'on peut qualifier d'archaïque, mais qui n'avait pas encore disparu, qui était même sans doute assez largement représenté en dehors des cités commerçantes».

⁹⁸ Il significato è associato da Gernet a IJG XXII,27.

relativamente all'istituto di credito eramico. A dire il vero, come ho cercato di fare emergere, questo non era forse neppure il vero intento di Gernet, almeno nella prima fase di stesura del testo. Gli oratori sono praticamente assenti tra le citazioni, e non si insiste in modo particolare sulle articolazioni o sul funzionamento dell'istituto in età classica. Tutt'altro che assente dall'orizzonte del lavoro, la dimensione giuridica è assunta come base di partenza e di arrivo per una riflessione di antropologia sociale di grande rilevanza. Ciò che è in gioco, insieme alla questione della nascita del contratto, è l'elaborazione della *πόλις* e l'articolazione dei gruppi familiari (e non) al suo interno.

Si è visto che l'ipotesi di una seconda revisione del lavoro (forse «più giuridica») sembra trovare qualche conferma nei molti testi che sono elencati, senza ordine apparente, nelle schede di corredo al testo. Il terreno del *probabile* si rivela tuttavia troppo insidioso e in questa sede è meglio limitare la presentazione a ciò che il documento appare oggi, nella redazione che ci è pervenuta.

Ho aperto questa presentazione citando una frase di Dodds sulla persistenza dello *spettro della famiglia* in età classica. Vorrei chiudere citando un problema, sollevato da Gernet sotto forma di domanda, che ha stretta attinenza con l'intero ragionamento sviluppato nell'inedito. L'analogia tra le due citazioni è in primo luogo nella loro forma. Occupandosi di *γένος et autres*, la parte di *Les désignations homériques de la parenté* che forse ha più relazione con *Eranos*, Gernet scrive: «Mais pourquoi *le fantôme du γένος* continue-t-il d'encombrer l'imagination historique?»⁹⁹.

ANDREA TADDEI

⁹⁹ Cfr. Gernet 1983a, p. 166 (= 1997, p. 49).

ERANOS *

Il ne s'agit pas d'examiner ou de reprendre les problèmes qu'intéressent l'une ou l'autre des institutions que ce mot désigne. Il s'agit de ceci: ἔρανος s'applique à un prêt d'amitié dont les deux caractères essentiels sont qu'il est gratuit et qu'il est consenti par plusieurs individus à la fois; ἔρανος s'applique aussi à une forme d'association religieuse, analogue aux thiasos et aux groupes d'orgéons, dont l'organisation et le fonctionnement nous sont connus par un certain nombre de documents épigraphiques. Entre ces deux emplois du terme, entre ces deux institutions, quel est le rapport?

I

On dirait la question vidée, et qu'il n'y ait pas lieu d'y revenir; la thèse courante, aujourd'hui, c'est que le rapport est tout extérieur; ce ne serait pas une pure homonymie, mais presque. Le plus ancien emploi du mot est d'Homère: il y désigne une espèce de pique-nique¹. En partant de l'idée générale de «réunion à frais communs», on aurait abouti à deux sens: d'une part association permanente d'un caractère religieux, et qui organise des repas à intervalles périodiques; d'autre part, cotisation en vue d'un prêt. Donc, dérivation logique dont les points d'arrivée sont bien distincts: «Les diverses significations du mot doivent être rigoureusement séparées»².

Historiquement, cette thèse s'oppose à une thèse ancienne – très ancienne et qu'il n'est pas question de reprendre, car, dans l'état

* Una prima trascrizione del manoscritto è scaturita dalla collaborazione fra me e Renato Amenta, che qui ringrazio, in occasione della tesi di laurea da questi sostenuta a Milano sotto i comuni auspici dell'Istituto di diritto romano della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano e dell'insegnamento di Antropologia del Mondo Antico dell'Università degli Studi di Pisa. Per la presente pubblicazione ho effettuato una seconda revisione intervenendo con nuove integrazioni e correzioni rispetto a quanto era stato trascritto in un primo momento.

¹ [Cfr. Gernet 1968, p. 47].

² [La citazione è tratta da un lavoro che Gernet tiene molto presente in questa prima parte del suo studio: Lipsius 1915 (cfr. p. 730: «Das Wort hat verschiedene Bedeutungen, die scharf zu scheiden sind». Si vedano anche Foucart 1873, pp. 2-3, 142 e Reinach s.v. *Eranos* in *Dictionnaire des antiquités*].

attuale dei documenti, essa è visibilmente périmée: c'è che l'érane avrebbe été qualche cosa d'intermédiaire, una forma mixte, c'è a dire una associazione religiosa – una associazione al primo senso – ma che avrebbe prévu la pratica regolare del prêt gratuit in favore dei suoi membri, che per essa stessa e **[1v]** per definizione, avrebbe fatto ufficio di banca cooperativa. Questa forma mixte, non la si incontra; e il è ben certo che al punto di vista della terminologia, il conviene di distinguere, in effetto, l'érane-prêt e l'érane-association³.

Cela veut-il dire qu'il n'y ait pas de lien véritable entre les deux? La question que nous posons ici dépasse, et peut dépasser à bon droit, celle où l'on paraît se confiner. On raisonne comme si la pratique même del prêt gratuit e *d'ailleurs obligatoirement remboursable* était una cosa che allât de soi e come si, a una operazione che paraît très naturelle, on avait simplement transporté le terme che implicait l'idée abstraite di cotisation: pareil sous-entendu peut étonner quand on considère avec quelles difficultés e per quali tâtonnements la notion di obligation contractuelle est entrée dans les esprits, e quand on sait que l'antiquité classique elle-même pourrait in témoigner. On en vient plutôt ainsi a se demander si le développement di questa notion n'a pas été favorisé, in Grèce, per l'esistenza di società private che nous savons y avoir été si fréquentes e dont l'ἔρανος est una espèce – ou una désignation entre d'autres⁴.

L'idée qu'on se fait ici di développement sémantique n'est acceptable qu'en apparence. Il est curieux que le progrès même di études l'ait rendue a la fois plus radicale e plus difficile a admettre. On a d'abord pensé a déduire tout au moins la notion di l'érane-prêt di celle di l'érane-association: on faisait observer qu' «il y a une

³ [Cfr. ancora Lipsius 1905, p. 730 dove si discutono le tesi di Foucart 1873, van Holst 1835 e Caillemer 1872. In quest'ultimo studio viene citata una disputa tra studiosi del XVII secolo che appare curiosa nella sua formulazione. Il secondo paragrafo del lavoro di Caillemer, quello dedicato alle società di eranisti, inizia infatti con queste parole: «ce sujet a déjà été plusieurs fois étudié; c'est même a son occasion que deux érudits du XVII^e siècle, Saumaise et Héraud, engagèrent une lutte plus honorable pour leur science que pour leur coïtoisie»].

⁴ [L'argomentazione è qui in stretta relazione con quanto Gernet ha scritto sull'ἔρανος nel suo lavoro del 1928 sulle *Frairies antiques* (Gernet 1968, p. 51). Per il problema della nascita della nozione di obbligazione si vedano anche gli inediti citati nella *Presentazione*, nonché Biscardi 1982, p. 143 ss. e, più di recente, Todd 1993, pp. 264, con bibliografia].

sorte d'associazione plus ou moins étroite entre des coprêteurs» et on s'expliquait la filiation de sens en admettant que la forme de l'ἔρανος-πρῆτ était «la plus récente» et «probablement dérivée» de l'autre⁵. Mais les données historiques, décidément, ne s'accroissent pas à cette hypothèse: c'est assez tard⁶ que [2r] nous voyons fleurir l'association dénommée ἔρανος; auparavant, nous constatons que le prêtre d'amitié est déjà d'une pratique très fréquente: la succession chronologique serait donc inverse de celle qu'on supposait. Dès lors, plus de déduction ou de dérivation possible, de l'une à l'autre forme, entre les deux, la séparation même doit être encore plus accusée: car, occasionnel et bénévole, le prêtre collectif ne nous indique pas l'existence d'une société quelconque; et quand on opposait l'ἔρανος-Sozietät à l'ἔρανος-Verein, on n'allait pas encore assez loin: il faut se débarrasser de toute notion de Sozietät⁷.

Il est possible, après tout: on peut toujours faire des réserves en face d'une théorie qui dogmatise à la faveur d'une documentation tronquée, mais il est possible; l'exposé qu'on vient de voir est celui que commandent les textes jusqu'à nouvel ordre: nous le respectons. Mais alors, on voit que les deux formes essentielles de l'ἔρανος ne se lient plus entre elles qu'à l'aide d'une idée très abstraite ou plutôt très vague: un même mot aura signifié une opération contractuelle, probablement profane bien entendue, et puis plus tard une association ἔνεκα θυσίας καὶ ... comme parle Aristote⁸ – sans qu'une

⁵ [Tutte le citazioni sono tratte da Reinach, in *Dictionnaire des antiquités*, p. 805, che si rivela largamente utilizzato da Gernet in questa prima parte dell'articolo].

⁶ [La datazione bassa dell'apparire delle associazioni religiose nella documentazione epigrafica non sembra comportare una assenza di associazioni di questo tipo in età classica. Si veda a questo proposito Arnaoutoglou 1998, p. 69 «lack of evidence does not necessarily mean absence of associational activity». L'emergere delle associazioni è connesso da alcuni al declino della πόλις. Cfr. Kloppenborg 1996, p. 17: «Voluntary associations – collegia in latin *thiasoi*, *koima*, *orgeones*, *eranoi*, and a variety of others terms in Greek – are essentially phenomena of the Hellenistic period ... although the mention of *hieron orgeones* and *thiasotai* in Solon's law indicates that associations were in existence in sixth-century Athens, it was the Age of Alexander that witnessed the striking proliferation of this associations». Su una linea diametralmente opposta rispetto a questa posizione – forse un po' troppo olocomprensiva – si vedano le osservazioni di I. Arnaoutoglou (1998)].

⁷ [Cfr. Poland 1909, p. 28 in linea con le tesi di Ziebarth (1896, p. 15 ss.). Anche Lipsius 1915, p. 730 n. 197 si colloca sulla stesse posizioni].

⁸ [Il nome di Aristotele rinvia qui senz'altro a *E.N.* 1159b-1160a. In particolare la citazione è tratta da *E.N.* 1160a20: ἔναια δὲ τῶν κοινωνιῶν δι' ἡδονὴν δοκοῦσι γίγνεσθαι,

pratique sociale qualunque les rattache l'une à l'autre, et parce [2v] qu'ainsi l'aura voulu le caprice de la logique? Il n'est pas facile de comprendre cela. On s'en tient, en somme, à une question de terminologie étroite: on distingue, comme il faut le faire, deux institutions; et parce que les textes n'en révèlent pas une autre, et parce qu'il semble abusif d'en supposer une, dénommée du même terme et qui pouvait faire le pont entre les deux, on les sépare radicalement: au fond, la conclusion dépasse les prémisses. La question que nous posons pour notre compte dépasse, et peut dépasser à bon droit ___⁹.

Et cela sans faire tort au témoignage des textes: le nom d'érane peut fort bien n'avoir été appliqué qu'assez tard à un certain type d'association sans qu'il soit interdit d'admettre que l'érane-prêt soit né dans les sociétés religieuses privées.

II

Préciser l'hypothèse, ce sera mentionner ou rappeler les liens qu'on peut constater, malgré tout, entre les deux emplois du mot.

D'abord, dans le mot lui-même: on n'a pas le droit d'en faire abstraction, et si l'étymologie ne peut rendre raison des emplois d'un terme, il faut tout de même en tenir compte. Or une dérivation parfaitement correcte apparente ἔρανος et ἑορτή¹⁰. Il y a donc au moins des chances pour que l'opération dénommée ἔρανος se rapporte en principe à des fins religieuses, suppose une réunion de nature religieuse. Le pique-nique vulgaire qu'on voit dans les exem-

θιασσωτῶν καὶ ἐρανιστῶν· αὐταὶ γὰρ θυσίας ἕνεκα καὶ συνουσίας. Per una discussione aggiornata del passo si veda Arnaoutoglou 1998, cha basa il proprio approccio di studio delle associazioni religiose di Atene sul passo aristotelico in questione].

⁹ [Tra i diversi simboli usati, in modo coerente, da Gernet nella stesura dei suoi manoscritti il trattino basso allungato sta a indicare un discorso le cui argomentazioni non sono esplicitate. Nel nostro caso la frase in questione è identica a quella che si trova al f. 1v].

¹⁰ [Argomentazione vicina a Gernet 1968, pp. 47-48. «L'etymologie permet des précisions: le rapport ἔρανος-ἑορτή est autorisé et quasi commandé par la linguistique ...». L'etimologia è presentata come la più probabile in Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*. Vale la pena di ricordare la paretimologia antica che legava l'istituzione al verbo ἔρανω. Si veda in proposito Vondeling 1962, cap. IX. Si vedano anche pp. 264-267].

ples homériques ne doit pas faire illusions¹¹. Il faut compter avec les partis pris sociaux d'Homère: chez lui, le féodal prédomine, et ce sont les rois qui régulent, parce que telle est leur fonction, la marque et garantie de leur souzeraineté; d'autres réalités sociales sont laissées par lui dans l'ombre, et notamment ces banquets à frais communs qui sont en réalité des banquets sacrificiels, et qui se rattachent à de très anciennes formes de société – il suffit de rappeler ceux des hétairies et *syssities*. Aussi bien, le mot peut-il prendre le sens défini de «festin public [3r] à la suite d'un sacrifice» comme on le voit dans un exemple très net de Pindare¹². Ainsi le «premier sens» du mot ne saurait être purement profane ou laïc: dériver d'une pure idée de cotisation, qui serait l'idée primordiale, l'emploi du mot ἔρανος comme désignant une association permanente, c'est ce qui ne paraît pas possible.

Inversement, la terminologie permet de voir combien la pratique de l'érane-prêt plonge dans la vie de société¹³. A première vue, elle en paraîtrait indépendante: dans l'usage à l'époque classique, à Athènes, et dès le V siècle, on voit le prêt d'amitié se constituer spontanément, pour une nécessité occasionnelle; un individu a besoin d'argent: il s'adresse à plusieurs compagnons qui fournissent chacun leur quote-part, «il réunit un érane». Mais la généralité même de l'usage, les principes sous-entendus auxquels il se plie attestent qu'il y a là une véritable institution: et que l'institution suppose au point de départ une association définie, c'est le seul moyen d'expliquer deux choses: d'abord, l'idée de réciprocité que nous constatons dans la terminologie relative au prêt d'amitié; ensuite, le parallélisme des expressions qui sont consacrées dans l'érane-prêt et que nous retrouvons dans l'érane société [3v] Un rapprochement aussi intime que celui qui se faisait ainsi dans la pensée des Grecs entre les deux espèces d'érane nous rend concevable un fait capital dont on ne voudrait plus tenir compte: c'est que la société dénommée ἔρανος

¹¹ [cfr. α 226 e λ 413. L'allusion al *pique-nique* mostra il contatto tra l'argomentazione di Gernet e le notizie ricavabili in Reinach (*Dictionnaire des antiquités*) e in Cailllemer 1873].

¹² [Pind. *Ol.* I,35 ss.].

¹³ [L'argomentazione è in stretto contatto con *Droit et prédroit* (Gernet 1968, pp. 194-195)].

pratique à l'occasion le prêt dénommé ἔρανος. Nous en avons un exemple irrécusable dans une inscription d'Amorgos¹⁴, qui a été l'objet de bien des commentaires. Il s'agit d'une borne hypothécaire, attestant qu'un certain Xénoclès a engagé ses biens en garantie d'une caution constituée à l'occasion d'un érane: l'engagement a lieu au profit «de l'érane, du président de l'érane (ἀρχέρανος) Aristagoras et de la femme d'Aristagoras», et le cautionnement a été souscrit «pour l'érane réuni par Aristagoras conformément aux statuts des éranistes». Laissons provisoirement de côté certaines difficultés d'interprétation, touchant la nature des opérations juridiques que sont ici mentionnées: il est visible, en tout cas, qu'il y a, d'une part, un érane-association, à quoi se rapportent le titre ἀρχέρανος (mettons qu'Aristagoras l'ait fondé – Cf. Poland)¹⁵ et la mention du νόμος τῶν ἐρανιστῶν; d'autre part, un érane prêt, opération à laquelle sont associés Aristagoras à titre de «collecteur de l'érane» et Xénoclès à titre de «caution». Voilà donc le témoignage [qui n'est peut-être pas isolé] – sur lequel il semble pourtant qu'on n'ose pas insister – de l'association étroite qu'il peut y avoir à l'occasion entre les deux emplois du mot. [4r]

III

Les données nous paraissent suggestives. Il s'agit d'en tirer un enseignement défini. Nous avons vu, en somme: qu'il est impossible de séparer radicalement les deux érans; qu'il est impossible de rattacher le sens d'érane-société à l'idée vulgaire de cotisation qui se serait d'abord développée dans le prêt d'amitié; qu'il est impossible enfin de considérer ce dernier comme une formation arbitraire et toute spontanée. La conclusion est celle que nous avons laissé entrevoir: le prêt d'amitié a été pratiqué d'abord entre membres d'une même société, à la faveur des liens qui les unifiaient et de *la fides* qu'un tel milieu pouvait créer. Pour justifier cette conclusion, il faut surmonter une difficulté: ne revenons-nous pas à l'interprétation que nous di-

¹⁴ [IJG LXIV, p. 116: καὶ Ἀρισταγόραι τῶι ἀρχεράνωι καὶ τῆι γυναικί αὐτοῦ ... κατὰ τὸν νόμον τῶν ἐρανιστῶν. Si veda Foucart 1873, p. 226].

¹⁵ [Il riferimento è a Poland 1909, p. 32].

sions périmée, et ne supposons-nous pas, sauf à la rejeter dans les brumes du passé, l'existence d'un érane-société qui aurait été, en même temps qu'une association religieuse, une association de secours mutuel?¹⁶ – Sur quoi, on observera d'abord que la lettre même de l'hypothèse n'autorise pas cette traduction: autre chose est d'admettre qu'un certain prêt – le *mutuum* au sens étymologique du mot, mais pourvu d'ailleurs d'une singularité instructive – a trouvé dans les sociétés en général un terrain favorable pour sa naissance et son développement, autre chose de postuler arbitrairement un [4v] très ancien érane mixte que les documents ne nous donnent pas, sous prétexte qu'ils auraient pu nous le donner. Mais aussi bien, il faut s'expliquer sur le terme même, puisque c'est la terminologie qui hypnotise; or, de ce que le terme n'est appliqué qu'assez tard à une association – plus tard, dans l'état de nos textes, qu'après avoir servi à désigner le prêt d'amitié – il n'y a rien à conclure quant à notre objet: c'est en réalité la valeur propre du mot ἔρανος qui explique ce double emploi et qui rattache, positivement, la pratique du prêt à la pratique de l'association. Des principales sociétés religieuses que désigne un terme générique – thiasés, éranes, groupes d'orgéones – la société dénommée érane est la plus récente; on ne la rencontre pas dans les textes épigraphiques avant le milieu du III^e siècle (encore, Aristote), tandis que, dans la suite, elle est celle qui apparaît la plus vivante: on voudrait en conclure qu'elle témoigne d'un moment défini dans le développement de la vie d'association, qu'elle représente un type plus ou moins nouveau où la pensée religieuse serait plus ou moins obliérée; pour désigner ce type, on aurait recouru au terme laïque qui avait beaucoup servi par ailleurs et où l'idée même de société n'était qu'adventice. Il est clair qu'en face d'une pareille [5r] théorie, notre hypothèse ne tiendrait plus. – Mais la théorie procède d'un postulat bien contestable: c'est que les noms des sociétés

¹⁶ Cfr. Foucart, p. 142 ss. [Il riferimento – gernetiano – è a Foucart 1873, pp. 142-143. La posizione assunta da Foucart è quella di una separazione netta tra l'idea di associazione religiosa e quella di prestito. A p. 146 Foucart afferma «... il y a loin de là à une société de secours mutuels ... de plus, aucun fait certain ne permet d'attribuer même cet usage ainsi restreint de l'éranos aux associations religieuses dont nous étudions les monuments». Si veda anche Lipsius 1905, p. 730 n. 197: «Darum verzichte ich auch, mit Ziebarth, von Eranossozietät im Gegensatz zum Eranosverein zu sprechen»].

répondent à des types rigoureusement spéciaux¹⁷; quand même il serait établi – et cette formule plus modeste serait aussi plus acceptable – que la désignation ἔρανος, ἐρανισταί ne se répand vraiment qu'à partir du III siècle, il ne s'en suivrait point qu'elle indiquât une espèce à part, et qu'elle notât une idée nouvelle par rapport aux autres espèces. Les faits, du moins, sont contraires. Car sans compter qu'il est question d'ἔρανος dans des sociétés qui portent un autre nom – nous allons y venir – nous voyons que des associations vouées au même culte peuvent s'appeler, ici, éranos et là thiasos; nous voyons que le président d'un thiasos peut avoir le titre d'ἐρανάρχης.

Cet échange de termes s'explique parfaitement quand on considère la valeur précise, en matière de société, du mot ἔρανος. Pour désigner la société même, il est très rare, et c'est presque une ellipse conventionnelle que justifie d'ailleurs le «génie de la langue», qui nous fait parler des ἔρανοι-sociétés: l'expression normale, c'est τὸν κοινὸν τῶν ἐρανιστῶν. L'ἔρανος, on l'a vu il y a déjà longtemps, c'est proprement la contribution apportée par les membres d'une société. [5v] Cette contribution n'est pas nécessairement en argent: elle peut être en nature et on conçoit qu'elle consiste dans l'apport obligatoire de chacun à un festin sacrificiel: on entrevoit, dans telle société, une réforme qui l'aurait convertie en cotisation pécuniaire. En tout cas, rien ne limite l'emploi du mot à un type particulier de société: cet ἔρανος est mentionné dans des sociétés qui ne sont pas d'«éranistes». Et il apparaît que, pris dans son vrai sens, l'ἔρανος est la désignation technique d'un usage commun à bien des associations et quasi nécessaire à toutes.

Dès lors, la question du rapport entre les deux «éranos» est quelque peu renouvelée: elle devient celle de la genèse d'une forme contractuelle. Nous admettons comme première valeur d'ἔρανος celle de contribution à un acte religieux, à l'intérieur d'une société. L'étymologie nous permet de la préciser puisque la racine implique l'idée de prestation, qui se retrouve à l'occasion dans le terme apparenté ἔορτή. Le transfert de sens, qui est indéniable, mais qui nous permet de saisir comment le prêt d'amitié a pu naître, a consisté à

¹⁷ [Sovrascritto, tra parentesi: cfr. Roussel. L'ipotesi più probabile è che il nome rinvii ad un lavoro di P. Roussel utilizzato da Gernet anche al momento della stesura dello studio sulle *Fratries antiquae*. Si tratta di Roussel 1916].

étendre cette désignation aux cotisations versées par des membres de la société pour [6r] assister l'un d'entre eux, à charge pour celui-ci de les rembourser suivant telles modalités: nous avons vu en effet ce genre de prêt pratiqué dans les sociétés. Ce transfert de sens n'avait rien d'arbitraire: la pensée reste continue; si l'éranos prenait ainsi un aspect plus profane, l'opération nouvelle n'était possible qu'à la faveur du caractère religieux qui revêtait la première forme du prestige et du respect qui s'y attachait. Non seulement la nature des liens qui unissent les membres d'une même société peut rendre compte de la spontanéité de l'opération, de la confiance des uns et du sentiment d'obligation de l'autre: mais l'éranos nouveau se coule dans les mêmes formes que le précédent, et par là nous comprenons sa nature d'*institution*, qui nous avait déjà paru inexplicable si on ne la rattachait à la vie d'association, à ses usages et à ses règles (νόμοι). Normalement, il suppose des cotisations égales; normalement, il est remboursé par versements échelonnés qui sont désignés par le même nom de φοραί que les contributions périodiques des éranistes, des thiasotes, des orgéons, etc. [6v]

IV

Ce n'est pas d'hier qu'on a tenté l'étude scientifique, ou du moins descriptive, des obligations dans leur plus lointain passé: plus on regarde de près à ces faits multiples et bigarrés qu'on a commencé de rassembler (H. Post)¹⁸, plus on se persuade que les origines du droit contractuel son multiples (Huvelin - Davy)¹⁹. Si notre étude a une raison d'être, c'est de montrer quel intérêt présente, à ce point de vue, l'institution de l'ἔρανος. Double intérêt, semble-t-il: 1°) nous

¹⁸ [H. Post, *Ethnologische Jurisprudenz*, 1893. Sul contributo di Post all'antropologia giuridica si veda Rouland 1988 (p. 53 dell'edizione italiana)].

¹⁹ [P. Huvelin, *La magie et le droit individuel*, Paris 1907; G. Davy, *La foi jurée*, Paris 1922. «Nella partizione del lavoro dell'équipe durkheimiana Huvelin era lo storico del diritto romano, accreditato come tale anche tra gli specialisti ed autore di importanti contributi al *Dictionnaire des Antiquités*». Cfr. Di Donato 1990, pp. 46-47 e n. 16. Le tesi espresse da Davy nel suo *Foi jurée* suscitarono un dibattito acceso tra lo stesso Davy e M. Granet. Cfr. ancora Di Donato 1990, p. 19, dove la questione è legata alla disgregazione del «monolitismo dei durkheimiani». Cfr. anche *ibid.*, p. 62 e 139].

voyons dans l'ἔρανος le lien qui rattache l'obligation contractuelle à l'obligation statutaire. 2°) nous entrevoyons le rapport de l'une et de l'autre avec certaines formes sociales.

La théorie classique, issue de la doctrine romaine qui prend pour ainsi dire toutes faites les formes contractuelles, considère la société un contrat comme les autres. On comprend cela, en effet, dans un droit évolué. Pourtant, même dans un droit évolué, on aperçoit à l'occasion telles particularités instructives, ou, en général, telles singularités de structure qui font de la société une espèce à part **[7v]** où la pure conception contractuelle ne laisse pas de subir des atteintes. Historiquement, en tous cas, la société ne pouvait être mise sur le même plan que les autres «contrats». L'exemple de la Grèce et des associations du type qui nous intéresse ici le montre assez. D'abord, le caractère spécial de la société y apparaît à l'évidence: l'élément de volonté individuelle qu'elle requiert pour sa formation – outre qu'il peut se réduire jusqu'à n'être que l'acceptation d'un testament, outre qu'il peut disparaître en tant que le titre de sociétaire se transmet par hérédité – se résorbe en tout cas dans le fonctionnement organique de l'institution. Qu'un individu, ou plusieurs, fondent un éraνε ou un θίασε, celui-ci va vivre d'une vie propre qu'ordonnera le νόμος de l'association, et un νόμος d'une forme traditionnelle où la ressemblance quasi obligatoire des règles typiques atteste une espèce de contrainte sociale. Par là se manifeste, aux origines, plus qu'ailleurs, la spécificité de l'institution: tandis que, dans les applications modernes du «contrat de société», la réglementation apparaît en procédant en grande partie d'un Etat qui se pose en face des volontés individuelles, faisant saillir, en antithèse, l'élément proprement contractuel, ici un conformisme spontané et coutumier fait voir dans la société, avant tout, l'organisme qui subordonne à sa loi les opérations qui en rythment l'existence et qui en manifestent l'activité.

[8r] Parmi ces opérations, il y en a de contractuelles qui se forment à la faveur du νόμος de l'association: et l'on conçoit le rapport étroit qu'établit le langage entre celle-ci et celles-là, un ἔρανος étant «réuni» à l'intérieur de l'ἔρανος, et «réuni» κατὰ τὸν νόμον τῶν ἐρανοιστῶν (Amorgos)²⁰. Or les «dispositions» prises par les associés en général sont parmi les premières qui aient été reconnues et consa-

²⁰ [cit, *supra*].

créées par le droit de la cité: à une époque où les autres contrats sont sans doute encore soumis à la règle traditionnelle qui met les risques du «crédit» à la charge du créancier, à une époque, par conséquent, où, par ailleurs, les futures «sûretés accessoires» constituent encore le corps même de l'obligation, une loi de Solon prononce expressément: ὅτι ἂν τούτων (c'est à dire des associés de telle sorte qui viennent d'être énumérés) διαθῶνται τινες, κύριον εἶναι²¹. A la pleine reconnaissance du contrat en général, le droit prélude par la consécration du «contrat» de société et des opérations qu'il entraîne.

[8v] Car il n'y a pas lieu de distinguer ici, par exemple, entre la conformité aux statuts et l'exécution d'une convention particulière comme celle de l' ἔρανος-prêt, s'il est vrai ce que nous nous sommes efforcé d'établir, que l'une et l'autre chose aient leur fondement dans une même réalité morale, dans un même système de croyances. Et c'est pourquoi une fois franchi le pas décisif – dès lors que les obligations des associés trouvent leur garantie dans la sanction de la cité – il n'y a aucune raison de restreindre le champ d'application des δίκαι ἔρανικαί, l'instrument judiciaire du nouveau régime: elles se rapportent aussi bien à la restitution conventionnelle d'un prêt qu'au versement statutaire d'une cotisation²².

Sur les virtualités contractuelles de la société du type ἔρανος, nous n'aurions pas tout dit si nous ne risquions ici une conjecture: une conjecture sans plan, et dont notre exposé n'est pas solidaire, mais qui a ce intérêt de «se situer» dans la théorie scientifique des obligations qui s'esquisse depuis quelques temps. On sait le rôle que cette théorie a reconnu au cautionnement primitif – et que Partsch²³ a brillamment illustré par l'exemple grec. Le cautionnement primitif (x réserve)²⁴ n'est pas une «sûreté accessoire»; c'est en lui, au con-

²¹ [Gaius *Dig.* XLVII,22. La legge soloniana ha suscitato un'ampia discussione circa la sua autenticità. Contro l'autenticità si è espresso, da ultimo, I. Arnaoutoglou (1998, p. 72 ss.) che riprende dubbi già di Wilamowitz. Sulla linea opposta si muove, ad esempio, Kloppenborg 1996, p. 17].

²² [cfr. Arist. *Ath. Pol.* LXII,2].

²³ [Il riferimento è a Partsch 1909].

²⁴ [Gernet usa la x per i progetti di rimando in nota. Quando, come in questo caso, il progetto contiene anche una – seppure piccola – indicazione sul contenuto, si è scelto di mantenere il riferimento nel testo. Tutti gli altri progetti di rinvio in nota sono stati eliminati per agevolare la continuità di lettura. Cfr. la *Presentazione*].

traire, que l'obligation *se réalise*: le créancier n'y recourt pas comme à un moyen subsidiaire, pour obtenir la prestation d'un tiers éventuellement adjoint que le débiteur ne fournirait pas; il y recourt pour fonder une responsabilité qui ne porte pas d'abord sur la personne – encore moins, sur les biens – du débiteur, mais sur la personne de la caution; celle-ci ne s'engage pas à un *idem facere, idem praestare*, mais à ce que le débiteur s'exécute. En [9r] d'autres termes, l'engagement direct du débiteur serait inopérant, et l'obligation ne peut se créer qu'en s'incorporant dans la personne du garant qui en est proprement le sujet. Le corollaire, c'est que, dans l'évolution qui fait passer le contrat à la forme moderne où la prestation est l'objet direct de l'obligation et le débiteur le sujet immédiat de la responsabilité, on doit pouvoir trouver des formes intermédiaires où le débiteur intervient comme «garant de lui-même». Et on en rencontre, en effet, notamment dans le droit germanique où le débiteur est dit son propre piège, mais aussi, à l'occasion, dans le droit romain lui-même. Rien ne commande, au surplus, que cette désignation ait été universelle: en Grèce, on ne l'a pas rencontrée jusqu'ici; mais la question reste ouverte de savoir comment, en Grèce, l'obligation contractuelle du droit classique a pu sortir de l'état primitif que Partsch a discerné. Or le cautionnement joue un rôle à l'occasion de l'éranos-prêt, et, dans un des cas au moins qui nous sont attestés, d'un éranos-prêt contracté à l'intérieur d'un éranos-société. Ce cautionnement apparaît sous des espèces singulières qu'on n'a peut-être pas suffisamment soulignées: il semblerait naturel d'admettre – et c'est ce qu'on admet couramment – que l'érane a été réuni en faveur d'un tiers pour qui le garant désigné se serait porté caution. Mais dans un acte où l'opération est spécifiée et, si l'on peut dire, identifiée, ce bénéficiaire devrait être mentionné par son nom: il ne l'est dans aucun des deux textes épigraphiques qui concernent un «cautionnement d'érane». Aucune [9v] allusion à un débiteur cautionné qui, à pareille date (III et II siècle av. J. Ch.) n'a pas besoin sans doute d'être mis en demeure, mais dont le défaut du moins a dû être constaté ou éprouvé: comme un chose qui va de soi, l'exécution porte immédiatement sur la caution; c'est un paiement intégral qui apparaît prévu, et échelonné suivant les mêmes modes que pour un débiteur ordinaire d'érane (ceci plus important qu'il ne paraît à première vue). Question se pose: comment peut-on dire, *a priori*, que la caution aura tout à payer? – [«caution» à Myconos, sous nom désignée ain-

si ²⁵]; et à l'occasion de ce contrat plus libéral et plus philanthropique que les autres, la «caution» se voit imposer (peut-être par la «loi» même de l'érane) une obligation particulière, celle de constituer une hypothèque sur ses propres biens: or le moins qu'on puisse dire de ce cumul (sur la même tête de la garantie personnelle et de la garantie réelle), c'est qu'on n'en trouve pas trace par ailleurs dans les droits grecs, et que nous en aurions là l'unique exemple qui fût attesté.

Ces difficultés nous suggèrent une solution simple et hardie: c'est que la prétendue «caution de l'érane» ne serait autre que le bénéficiaire de l'érane, celui que nous en appellerions le débiteur. On voit assez que cette solution donnerait réponse aux questions qui se posent; mais d'autre part, elle peut être justifiée par l'histoire et les destinées du «cautionnement»: on concevrait que les sociétés où *la fides* de l'associé débiteur d'un prêt était une condition immédiatement donnée aient constitué un milieu favorable pour le développement d'une notion primitive comme celle d'ἐγγύη ²⁶ et pour cette définition nouvelle de la responsabilité par quoi se constitue le contrat moderne. En principe, aussi bien, le véritable [10r] débiteur de l'érane, c'est la société même qu'il a rendu possible; le bénéficiaire serait défini *obligatus* par le terme qui impliquait essentiellement l'idée de l'obligation; et c'est un ancien emploi qui se serait ainsi prolongé jusqu'à une date assez basse dans la terminologie de l'érane.

V

Le résultat général que nous avons cru atteindre ne reste pas isolé: pour le droit romain au moins, on a indiqué comment, en regard

²⁵ [cfr. IJG VI, 1-10].

²⁶ [Gernet si è occupato dell'ἐγγύη nel corso della sua conferenza del 1953 sul matrimonio in Grecia antica (cfr. la *Presentazione*), soprattutto in relazione alla posizione di U.E. Paoli (Paoli 1939 e 1936). Si veda Gernet 1983a, p. 199 ss. (= 1997, p. 107 ss.). Si vedano anche le osservazioni di R. Di Donato nell'introduzione all'inedito (Gernet 1983a, p. 143 ss). Anche in *Droit et prédroit* Gernet torna sull'ἐγγύη (in relazione al matrimonio e allo scambio). Cfr. Gernet 1968, p. 204 ss. e 248 ss. Nell'articolo *Les nobles dans la Grèce ancienne* (1938), a proposito della ἐγγύη matrimoniale si legge «l'ἐγγύη, qui au point de vue juridique est un contrat *verbis* ...» (Gernet 1968, p. 339). Sulla ἐγγύη si veda Cantarella 1964, Harrison 1968, p. 3 ss].

d'un type comme le *nexum*, où la rigueur de l'obligation peut s'expliquer par ses origines qui plongent dans un droit pénal primitif, toute une partie de la vie contractuelle suppose, entre les contractants, cette confiance *a priori* qui ne peut être donnée que dans la vie d'un groupe. Seulement, notre connaissance des faits romains ne nous permet guère, ici, qu'une affirmation de principe; on voudrait, par exemple, pouvoir préciser le rôle des *sodalicia*. Le cas de l'ἔπα-voç aurait cet avantage pour nous de montrer, sur un point particulier, ce que l'obligation contractuelle peut devoir aux sociétés d'un certain type. Il ne le montrera bien que si nous pouvons nous expliquer, avec la raison d'être de ces sociétés, l'origine des opérations contractuelles qui s'y pratiquent, celle du moins qui nous intéresse ici et qui est une espèce très définie de *mutuum*²⁷. [10r]

Démarche qui s'impose, d'ailleurs: car ces sociétés qui n'apparaîtraient d'abord que comme un produit assez tardif de la civilisation grecque et qu'on trouvait naguère tellement en marge qu'on les croyait réservées dans le principe aux étrangers, nous en avons traité comme si elles avaient un long passé et comme si elles avaient pu élaborer, au sein de la cité, des notions juridiques essentielles. L'hésitation est permise, d'autant que les modernes céderaient volontiers à la même suggestion qu'un Aristote²⁸: Aristote, théoricien de la cité, représente admirablement un certain type d'intellectualisme; et, de même qu'il a conçu la cité comme un agrégat volontaire où le collectif, en fin de compte, s'explique par l'individuel, de même il a conçu les associations comme constituées sur le modèle une fois créé de la cité, et définies par le *but* que se proposent individuellement les associés. En d'autres termes, le contrat est logiquement et chronologiquement antérieur à la société qui en suppose la notion déjà élaborée, et la société est une formation essentiellement artificielle et arbitraire.

A une pareille vue s'oppose décidément le fait que nous avons noté, la reconnaissance précoce des obligations des associés par le droit de la cité. Et le texte même de la loi solonienne nous permet de comprendre les sociétés religieuses dans leurs origines et comme

²⁷ [L'argomentazione è vicina ancora a *Droit et prédroit* (Gernet 1968, p. 196)].

²⁸ [Il riferimento è ancora al passo di *E.N.* già citato *supra*. I. Arnaoutoglou (1998) basa il suo studio proprio sulla ricostruzione fornita da Aristotele].

réalités organiques. On a déjà relevé, et l'observation s'impose, que plusieurs des groupes énumérés sont des groupes que nous qualifions **[11r]** de «naturels» et qu'on ne s'attendrait pas à voir ranger parmi les sociétés dont la loi s'occupe, sinon pour les régler, du moins pour consacrer les obligations de leurs membres: ainsi les dèmes et les phratries. Mais c'est bien pourquoi les obligations qui se rattachent à la société ont été consacrées les premières: elles dérivent d'un type qui n'est pas celui de l'obligation contractuelle, mais celui de l'obligation statutaire. De quel type et par quel processus?

A la première question, la réponse n'est pas difficile; le texte de la loi la suggère et l'étude des sociétés la confirme: les liens entre les associés sont du type familial parce que les sociétés en question dérivent de groupements analogues à la parenté. Ce n'est pas seulement que l'élément familial, même à une époque récente, y joue un rôle encore considérable – l'association se recrute volontairement parmi les parents des associés, quand elle n'est pas tout simplement un groupe de parents – ni que les événements familiaux aient leurs répercussions dans la vie de la société, quand ils ne sont pas, comme les funérailles, l'occasion de leur service: c'est aussi qu'on peut retrouver dans un culte gentilice les origines du culte qu'elles pratiquent et qui est leur raison d'être. – Maintenant, comment **[11v]** les sociétés elles-mêmes, avec l'élément de liberté et de convention qu'elles comportent, sont-elles dérivées des groupements familiaux?

L'explication doit être cherchée dans un fait de structure, qui est de la plus haute importance pour la constitution des sociétés grecques comme pour le développement de la pensée religieuse. Il apparaît assez que, dans le moment où la cité s'élabore, les anciens cadres, essentiellement familiaux, n'ont pu se conserver tels quels. A l'intérieur de la phratrie, qui représente l'élément le plus fondamental et le plus traditionnel, on reconnaît un double mouvement, de concentration dans le $\gamma\epsilon\nu\omicron\varsigma$, et de réformation dans des groupes comme les thiasés et les sociétés d'orgéons. Les noms nous sont familiers: et ce n'est pas d'hier qu'on a relevé cette homonymie. Ce serait se condamner à n'y rien comprendre que de voir dans la plus ancienne espèce de thiasés ou d'orgéons une organisation que procède de l'État: pareil «artificialisme» échouerait d'ailleurs à expliquer la prolifération spontanée de ces organismes qui, à l'occasion, a besoin d'être contenue. De fait, c'est surtout en fonction de la phratrie – de la phratrie que l'État définitivement constitué abandonnera à

ses destinées – que les groupes de ce genre se constituent: à une décomposition dont on entrevoit les facteurs – mélange de population, conflit du principe gentilice et du principe territorial – s’oppose une réaction organique qui satisfait un besoin social: les thiasés auront leur fonction nécessaire à l’intérieur de la phratrie, et les orgéons pourront être [12r] rapprochés des gennètes. Seulement, en raison des conditions sociales où elles sont apparues, ces formations présentent un caractère mixte: «naturelles», elles le sont par ce qu’il y a de spontané dans l’essai de recomposition à quoi elles répondent, et en conséquence elles le sont aussi par leur nature obligatoire qui les assimile à des groupements familiaux; en revanche, elles insinuent dans un ordre social autrefois compact et rigide la contingence et le vouloir: elles ne sont pas du tout fait; elles procèdent de l’initiative; elles supposent des fondateurs. Ainsi font-elles le pont entre les groupes proprement familiaux et les sociétés qui, à l’époque historique apparaissent librement groupées autour d’un culte, prototype elles-mêmes des associations de toutes sortes.

Maintenant, si notre hypothèse sur l’ἔρανος-prêt est fondée, nous devons nous attendre à le voir fonctionner pour des objets qui rappellent le caractère primitivement familial des sociétés où il serait né. C’est ce que l’expérience confirme. On a déjà relevé, sans d’ailleurs tirer de l’observation le parti qu’il aurait fallu, que l’ἔρανος s’emploie, là où son emploi est [12v] attesté, dans les cas suivants: paiement d’une peine pécuniaire, rançon d’un prisonnier, rachat d’un esclave à fin d’affranchissement, constitution d’une dot. Ceci dès une époque où l’ἔρανος revêt une forme déjà plus libre et plus individualiste, mais où le prestige de la tradition continue à définir les cas où il s’applique. Le dernier, en effet, se commente lui-même: les trois autres ne sont pas moins intéressants: ils se ramènent, quant aux origines, à un seul par où se témoigne éminemment, dans tous les anciens droits, la solidarité familiale: lorsqu’un membre du groupe se trouve engagé, c’est le cas de le dire, dans une obligation *ex delicto* ou, d’une façon générale, au pouvoir d’un ennemi, le groupe intervient pour le libérer et paye la composition. Il y a là un acte déjà passablement complexe, et où se dessinent plusieurs traits du commerce contractuel.

D’abord, du point de vue de la vie interne du groupe, cette intervention est un devoir; la loi de Gortyne emploie à ce propos le terme significatif d’ἀνάγκη, qui par ailleurs s’applique à l’«obligation»:

c'est une obligation du futur «créancier» lui-même qui déclenche la série des actes juridiques. D'autre part, celui qui bénéficie de l'intervention devient un «obligé» au sens strict: dans l'état social qui prépare le développement du contrat, c'est à dire où les liens sociaux prennent un aspect individualiste, cette obligation peut même recevoir la sanction rigoureuse et en principe interfamiliale de la contrainte par corps, qui est attesté dans le cas précité du droit gortynien et qui subsiste par exception dans le droit d'Athènes; car, il est bon de le noter, [13r] dans cette vie multiforme qu'est celle du droit des obligations à ses débuts, des courants différents s'entrepénètrent à l'occasion, et le résultat final est celui d'un fusionnement. Enfin, l'ἀνάγκη qui est au point de départ n'est telle qu'au regard du groupe: le groupe est obligé en vertu de sa loi interne, il ne l'est pas en vertu des règles de la vengeance qui dominent les relations entre familles. L'offensé n'a rien à lui réclamer; il ne peut que satisfaire sa vengeance sur la personne de l'offenseur: tout le mécanisme des actions noxales s'explique par là. En somme, nous trouvons d'une part un élément de nécessité qui se rattache au droit statutaire: les liens de parenté ou de quasi-parenté déterminent une prestation et une contre-prestation également obligatoires; d'autre part, un élément de contingence par quoi se prépare le droit contractuel: la série des actes est suspendue à une convention librement conclue entre l'offensé et le groupe de l'offenseur.

Le *moment* social où le contrat collectif commence à produire des effets individuels, où l'on voit saillir un facteur comme la bonne volonté du créancier et un principe comme celui de la contre-prestation, garantie par une *fides* spéciale entre membres du même groupe, c'est celui qui apparaît dans les débuts du cautionnement, si essentiel à l'institution du contrat: en le rappelant, nous n'avons fait qu'indiquer les conditions qui ont rendu possible cette forme [14r] si pratiquée du *mutuum* que nous avons en vue.

LOUIS GERNET

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arnaoutoglou 1998 I. Arnaoutoglou, *Between «koinon» and «idion»: legal and social dimensions of religious associations in ancient Athens*, in P. Cartledge - P. Millet - S. von Reden (eds.), *Kosmos. Essays in order, conflict and community in classical Athens*, Cambridge 1998.
- Beauchet 1897 L. Beauchet, *Histoire du droit privé de la république athénienne*, I-IV, Paris 1897.
- Behrend 1993 D. Behrend, *Diskussionsbeitrag zum Referat Kenneth J. Burchfiel*, in *Symposion 1993*, Köln-Wien 1994, pp. 105-107.
- Biscardi 1982 A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Milano 1982.
- Burchfiel 1996 K.J. Burchfiel, *The myth of Prelaw*, in *Symposion 1993*, Köln-Wien 1994, pp. 79-104.
- Caillemer 1872 H. Caillemer, *Le contrat de société à Athènes*, Paris 1872, in H. Caillemer, *Etudes sur les antiquités juridiques d'Athènes*, New York 1979.
- Cantarella 1964 E. Cantarella, *La «engye» prima e dopo la legislazione di Solone nel diritto matrimoniale attico*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Cl. Di Lettere» 98 (1964), pp. 121-161.
- Cantarella 1984 E. Cantarella, *A proposito di diritto e prediritto*, «St. Stor.» 25 (1984), pp. 75-87.
- Fauconnet 1920 P. Fauconnet, *La responsabilité. Etude de sociologie, Travaux de l'Année sociologique*, a cura di E. Durkheim, Paris 1920.
- Cohen 1992 E. Cohen, *Athenian economy & society, A Banking Perspective*, Princeton 1992.
- D'Alessio 1996 *Callimaco, Inni, epigrammi, Ecclae*, Milano 1996.
- Daremborg-Saglio1897 Ch. Daremborg - E. Saglio (éds.), *Dictionnaire des antiquités*, Paris 1877-1919.
- Davy 1922 G. Davy, *La foi jurée*, Paris 1922.
- Davy 1923 G. Davy, *A propos de la «foi jurée»*, «JdP» 3 (1923), pp. 280-283 (con una replica di M. Granet, pp. 283-284).
- Davy - Moret 1923 A. Moret - G. Davy, *Des clans aux empires*, Paris 1923.

- Di Donato 1990 R. Di Donato, *Per un'antropologia storica del mondo antico*, Firenze 1990.
- Dodds 1997 E. Dodds, *I Greci e l'irrazionale*, (1951) Firenze, 1997.
- Durkheim 1975 E. Durkheim, *Textes*, I-III, Paris 1975.
- Finley 1951 M. Finley, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens*, New Brunswick (NJ) 1951 (rist. 1985 con un'introduzione di P. Millet).
- Foucart 1873 P. Foucart, *Les associations religieuses chez les Grecs*, Paris 1873.
- Gernet 1921 L. Gernet, *La responsabilité d'après M. Fauconnet*, «Revue philosophique de la France et de l'étranger» XLVI, 91 (1921), pp. 272-286 (ora in Gernet 1983b, pp. 175-192).
- Gernet 1951 L. Gernet, *Platon. Lois. Introduction: Les lois et le droit positif*, pp. XCIV-CCVI, Paris 1951.
- Gernet 1955 L. Gernet, *Droit et société dans la Grèce ancienne*, Paris 1955.
- Gernet 1968 L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris 1968 (tr. it. Milano 1983).
- Gernet 1983a L. Gernet, *Forme e strutture della parentela nella Grecia antica*, a cura di R. Di Donato, «AION» (1983), pp. 111-210.
- Gernet 1983b L. Gernet, *Les grecs sans miracle*, Paris 1983 (tr. it. Roma 1986).
- Gernet 1984 L. Gernet, *Le droit pénal de la Grèce ancienne*, a cura di R. Di Donato, in *Du châtement dans la cité*, «Collection de l'école française de Rome» 79 (1984), pp. 10-35.
- Gernet 1997 L. Gernet, *La famiglia nella Grecia antica*, Roma 1997.
- Gernet 2000 L. Gernet, *Diritto e civiltà in Grecia antica. Le fonctionnement du droit*, a cura di A. Taddei (premessa di R. Di Donato), Firenze 2000 (in corso di stampa).
- Granet 1922 M. Granet, *Le droit et la famille*, «JdP» 10 (1922), pp. 928-939.
- Harrison 1968 A.R.W. Harrison, *The Law of Athens*, I. *Family and Property*, Oxford 1968.
- Harrison 1971 A.R.W. Harrison, *The Law of Athens*, II. *Procedure*, Oxford 1971.

- Haussoullier 1917 B. Haussoullier, *R. Dareste et les études de droit grec en France*, «N.Rev.Dr.Fr.Etr.» (1917).
- Hopkinson 1984 N. Hopkinson, *Callimachus. Hymn to Demeter*, Cambridge 1984.
- Kloppenborg 1996 J.S. Kloppenborg, *Collegia and thiasoi: issues in function, taxonomy and membership*, in J.S. Kloppenborg - S.G. Wilson (eds.), *Voluntary associations in the graeco-roman world*, London - New York 1996.
- Konstan 1997 D. Konstan, *Friendship in the classical world*, Cambridge 1997.
- Lambert 1993 S.D. Lambert, *The phratries of Attica*, Ann Arbor 1993.
- Lipsius 1905 J.H. Lipsius, *Das attische Recht und Rechtsverfahren*, I-IV, Leipzig 1905-1915.
- Longo 1986 O. Longo, *Eranos. Un'istituzione particolare*, in *La storia la terra gli uomini*, Venezia 1986.
- Mac Dowell 1990 D. Mac Dowell, *Demosthenes. Against Meidias*, Oxford 1990.
- Maffi 1981 A. Maffi, *Le «Recherches» di Louis Gernet nella storia del diritto greco*, «QS» 13 (1981), pp. 13-54.
- Mauss 1921 M. Mauss, *Une forme ancienne de contrat chez les Thraces*, «REG» (1921), pp. 395 ss. (tr. it. in M. Mauss - M. Granet, *L'espressione dei sentimenti*, Milano 1994, pp. 57-79).
- Mauss 1925 M. Mauss, *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, in M. Mauss, *Sociologie et anthropologie*, Paris 1966, pp. 145-279 (tr. it. in M. Mauss, *Teoria generale della magia ed altri saggi*, Torino 1965, pp. 155-292).
- Mauss 1998 M. Mauss, *I fondamenti di un'antropologia storica*, (con un'introduzione di R. Di Donato), Torino 1998.
- Meyerson 1948 I. Meyerson, *Les fonctions psychologiques et les oeuvres*, Paris 1948 (tr. it. a cura di R. Di Donato, *Psicologia storica*, Pisa 1983, pref. di J.-P. Vernant).
- Murray 1980 O. Murray, *Early Greece*, Glasgow 1980 (tr. it. Bologna 1996).
- Murray 1982 O. Murray, *Symposion and Männerbund*, in P. Oliva - A. Frolikòvà (eds.), *Concilium Eirene*, XVI, I, Praga 1982, pp. 47-52.

- Murray 1983 O. Murray, *The greek symposion in history*, in *Triad Corda. Scritti in onore di Arnaldo Momigliano*, Como 1983, pp. 257-272.
- Murray 1990 O. Murray, *Sympotica. A symposium on the Symposion*, Oxford 1990.
- Nomima* H. van Effenterre - F. Ruzé, *Nomima. Recueil des inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, I-II, Roma 1994 e 1995.
- Partsch 1909 J. Partsch, *Griechisches Bürgerschaftsrecht*, Leipzig 1909.
- Poland 1909 F. Poland, *Geschichte des griechischen Vereinswesens*, Leipzig 1909.
- Roussel 1916 P. Roussel, *Délos. Colonie athénienne*, Paris 1916 (réimpression augmentée de compléments bibliographiques et de concordances épigraphiques, Paris 1987).
- Schmitt-Pantel 1992 P. Schmitt-Pantel, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, (Collect. de l'école française de Rome, 157), Roma 1992.
- Todd 1993 S. Todd, *The shape of athenian law*, Oxford 1993.
- Vondeling 1961 J. Vondeling, *Eranos*, Groningen 1961.
- Wolff 1965 H.J. Wolff, *Eranos*, «Labeo» 11 (1965), pp. 220-226.
- Ziebarth 1896 E. Ziebarth, *Das griechische Vereinswesen*, Leipzig 1896.